Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma — Lunedì, 9 febbraio** — **Numero 32**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Deputati senza regolare congedo, i quali risultarono assenti nell'appello nominale fattosi nella seduta del 7 corrente febbraio 1914:

Abignente — Abisso — Adinolfi — Agnesi — Agnini — Albanese — Albertelli — Amicarelli — Amici Giovanni — Angiolini — Arcà — Arlotta — Auteri-Berretta.

Badaloni — Balsano — Baragiola — Barbera — Barnabei — Barzilai — Basaglia — Basile — Battelli — Belotti — Berenini — Berlingeri — Bernardini — Berti — Bertini — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bonardi — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Bovetti — Buonanno — Buonini Icilio — Bussi.

Cabrini — Caccialanza — Cagnoni — Calda — Callaini — Camagna — Cameroni — Campi — Canevari — Capece Minutolo — Caporale — Cappa — Carboni — Caron — Caroti — Casalegno — Casalini Giulio — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Cavallari — Cavallera — Celli — Centurione — Charrey — Chiaradia — Chidichimo — Chiesa Eugenio — Ciancio — Cicarelli — Ciccarone — Cicogna — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Codacci Pisanelli — Colonna di Cesarò — Comandini — Corsi — Crespi — Cucca — Cugnolio — Curreno.

Danieli — De Ambris — De Capitani — Degli Occhi — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — Di Campolattaro — Di Francia — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Doro — Drago.

Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Faranda — Faustini — Fazi — Federzoni — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fiamberti — Foscari — Fradeletto — Fusinato.

Gallenga — Gambarotta — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Girardi — Giuliani — Goglio — Gortani — Grabau — Graziadei — Gregoraci — Guicciardini.

Hierschel.

Imbriaco.

Labriola — Landucci — Larussa — Lavia — Lembo — Leone — Libertini Pasquale — Longo — Lo Presti — Lucchini — Luciani — Luzzatti.

Maffioli — Maganzini — Magliano Mario — Malliani Giuseppe — Maneo — Mango — Manna — Marazzi — Marcello — Marciano — Mariotti — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masini — Materi — Mauro — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Mendaja — Merloni — Miglioli — Modigliani — Mondello — Montresor — Mosca Tommaso — Mosti-Trotti — Musatti.

Nasi — Nava Ottorino — Negri De Salvi — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pavetti — Pansini — Pantano — Paparo — Pasqualino Vassallo — Patrizi — Perrone — Pescetti — Petrillo — Pezzullo — Piccinato — Piccirilli — Pietravalle — Pirolini — Pistoja — Pozzi — Pucci.

Quaglino — Quarta — Queirolo.

Rampoldi — Rastelli — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Rispoli — Rissetti — Roberti — Rodinò — Roj — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rota.

Salomone — Samoggia — Sanarelli — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Santoliquido — Saraceni — Sarrocchi — Scalori — Scano — Schiavon — Scialoja — Serra — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza.

Tamborino — Tasca — Tassara — Taverna — Tomba — Torre — Tortorici — Toscanelli — Tosti.

Venditti — Venzi — Vigna — Vinai.

LEGGI E DECRETI

Il numero 27 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le leggi 15 novembre 1859, n. 3725, e 4 giugno 1911, n. 487;

Veduta la disposizione dell'art. 337 del regolamento approvato con R. decreto 6 febbraio 1908, n. 150;

Riconosciuta l'opportunità di determinare i programmi e gli orari per gli Istituti di educazione della infanzia;

Sentita la sezione per l'istruzione primaria e popolare della Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvati le istruzioni, i programmi e gli orari per gl'Istituti di educazione della infanzia del Regno, annessi al presente decreto e firmati, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Istruzioni, programmi e orari per gli asili infantili e giardini d'infanzia.

Istruzioni e programmi

Considerazioni generali.

Il bambino di tre o quattro anni non è ancora il fanciullo. L'asilo non è quindi una scuola.

Il bambino, che arditamente fu definito « padre dell'uomo » vive quasi solamente di senso e di fantasia. In lui non è ancora il bisogno di comunicare col mondo, se non per mezzo del senso e dell'azione; in lui nessun bisogno (ove non si anticipi imprudentemente sulla natura) di servirsi degli strumenti, che l'uomo si è elaborato per le funzioni complesse della vita sociale e del pensiero, strumenti che la scuola coll'istruzione obbligatoria fornisce, almeno in grado minimo, a tutti.

Il bambino ha bisogno di fare, e non si interessa che a fare. Apprende facendo, perchè sente che nell'agire soddisfa tutti gli istinti. E per questo il lavoro-giuoco gli basta: tanto vero che se lo inventa da sè. Il bambino è curioso di sapere, ma di sapere presto e direttamente dalle cose stesse, che interroga intuitivamente, rompendole, scomponendole e maneggiandole, o dalla voce delle persone in cui ha fiducia, che assedia di infiniti « perchè ». Il bambino, salvo eccezioni, non vuol sapere dai libri; nè saprebbe comunicare cogli altri per mezzo di segni convenzionali, per lui spogli di singnificato. A lui non serve dunque il leggere e lo scrivere, a lui non serve il calcolare con le cifre, a lui restano incomprensibili le proposizioni complesse e i periodi, con cui gli adulti esprimono i pensieri. Il bimbo pensa per immagini, o per sensazioni appena emergenti dalla realtà delle cose; onde quasi tutti i rapporti puramente logici gli sfuggono. Basta seguire il discorso di un bimbo, fatto quasi interamente di nomi, di verbi esprimenti il movimento, di pochi aggettivi esprimenti le qualità sensibili delle cose, discorso in cui le preposizioni, le congiunzioni, i pronomi congiuntivi, ecc. sono rari e spesso spropositati; basta, dico, riflettere a questo fatto, per concludere, di necessità, contro l'esercizio del far recitare a memoria ai bimbi serie di frasi, siano in prosa o in poesia, contengano astrazioni dogmatiche, o nozioni sulle piante e gli animali, le favole, ad es., del Clasio, o anche l'elenco sistematico dei doni del Fröbel. Queste semplici considerazioni portano a concludere che è errato, è pericoloso, è forse colpevole, occupare con qualunque sistema, precocemente, il bambino in esercizi del programma scolastico propriamente detto. Le eccezioni non sono coltivabili, di regola, nè incoraggiabili; e quindi nei nostri Istituti infantili resta vietato l'insegnare, con qualunque sistema, a leggere e scrivere, a recitare a memoria discorsetti, dialoghi e poesie; salvo, forse, qualche facile, brevissima strofetta, o proposizione in prosa, esprimente un sentimento infantile in modo infantile. Ma anche di questo, poco. Nè si tema di trascurare così l'educazione della memoria. Questa, dai tre ai sei anni, si svolge con lo spontaneo apprendimento del linguaggio; ed è proprio dai tre ai sei anni che l'insieme organico delle parole e delle forme sintattiche viene fissata per sempre nella mente del bambino. Non basta dunque alla memoria un così grande, spontaneo lavoro?

Esclusi i sistemi scolastici, è pure da escludere un'altra tendenza pericolosa: quella, che consiste nel meccanizzare la manifestazione dell'attività infantile, meccanizzazione che, pur troppo, rende possibile quei risultati collettivi strabilianti, che si dicono saggi finali, vero orpello, tanto seducente pel grosso pubblico dei profani, quanto sospetto al vero educatore. È qui che apparirà l'arte del gran fattore cosciente: l'educatrice. Contribuire allo svolgimento dell'anima infantile, promuoverne la moralità, toglier via a tempo gli ostacoli, far sì che la corrente della energia spontanea trovi il suo alveo e vi si incammini; e tutto questo senza coercizione, senza artifici, senza convenzionalismi pseudo-pedagogici: ecco l'arte non facile, che si può apprendere e praticare genialmente, quando però nelle educatrici tirocinanti siano naturali disposizioni di mente e di cuore, e adeguata preparazione di consuetudini e di cultura. Non è maestra di bimbi chiunque voglia.

La spontaneità di manifestazioni dell'energia e la savia direzione di essa portano al raggiungimento del fine educativo, che si può esprimere semplicemente così:

« Formare un bambino, sano, buono, lieto, lietamente associato ad altri bambini sani, buoni, giocondi come lui ».

E poichè la possibilità di educarsi è naturale al bambino, giustamente il Rosseau, il Pestalozzi, il Fröbel insegnarono doversi « rispettare le tendenze del bambino, anzi secondarle, pur dirigendole ».

Secondare, non forzare. Limitarsi dunque a eccitare sapientemente, lievemente, per dir così, gli istinti e le tendenze latenti. E se un bambino non reagisce allo stimolo, che eccita il compagno, o reagisce respingendo, rispettare quel silenzio o quel dissentimento e passare ad altro; anzi lasciare che il bimbo cerchi altro, fra le tante cose dalle quali nell'Istituto si trova circondato. Nè è a temere di non riuscire, per rispettare le singole piccole anime, a formare le abitudini della vita collettiva! I cinquanta bimbi raccolti in giardino a far ricreazione non fanno proprio cinquanta cose diverse, perchè l'istinto imitativo e sociale e l'affetto per la educatrice son lì a far da stimolo al giuoco collettivo.

Così le energie diverse si svolgono insieme spontaneamente; così la forma associativa del lavoro è conseguita a poco a poco, naturalmente; così il piccolo individualista di tre anni (che in casa o nella strada non conosceva freno, salvo l'affetto per la mamma o la paura delle busse) si plasma nell'ambiente suggestivo dell'istituto; e a sei anni, quando gli dirà addio, sarà preparatissimo, per le contratte abitudini e per lo sviluppo plurilaterale della psiche, a entrare nella società completa (per quanto minuscola) retta da leggi, nella società in cui il lavoro s'incammina a diventar dovere, in cui esistono sanzioni speciali, e un capo responsabile: quella società civile, insomma, che è la scuola. Ma rispettando la spontaneità dell'energia infantile, non bisogna mai perdere di vista il fine educativo sopraccennato. Formare un bimbo sano vuol dire necessariamente volerlo pulito, nutrito, vestito, cioè fornito della necessaria razione giornaliera di cibo, di aria, di luce, di acqua, di moto: vuol dire continuare nell'istituto infantile, e anche iniziare (se la famiglia non compia o non sappia il dover suo) l'educazione di tipo materno.

In talune parti d'Italia il popolino si lava poco; il popolino di molti grandi e piccoli centri mangia male, non mangia abbastanza, è appena coperto, vive in locali mancanti d'aria e di luce. A raggiungere il fine educativo che una buona madre non poverissima tende a raggiungere da sè, l'educatrice dovrà con l'arte e con l'amore eccitare le naturali energie a mettersi per la via dell'abitudine del lavarsi, dello star puliti, del mangiare con garbo, ecc.

L'istituto, prima d'ogni altra cosa, dovrà fornire alla minuscola popolazione povera i mezzi e con essi gli eccitamenti al vivere igienico, sì da stimolare il bisogno consapevole dell'igiene. In tali istituti con la refezione vi saranno e luogo e modo di mangiare da bimbi civili, e bagni, e modo di cambiare al mattino il povero vestituccio, talvolta bagnato, con vesti calde e asciutte, per rivestire la sera le proprie robe, ben conservate e asciutte. E tutto questo sarà una vera e propria esercitazione educativa, non imposta con la coercizione, ma resa persuasiva e fatta spontanea, perchè suscitata abilmente dalle associazioni dell'ambiente, e più dalla suggestione dell'affetto per la maestra, o dall'imitazione dei compagni di età maggiore e più educati. In un grande numero di asili d'Italia « far dell'igiene » costituisce quasi tutto il programma di educazione. Ma « far dell'igiene » nell'asilo, tutti insieme, vuol dire per i bambini anche un'altra cosa: vuol dire occuparsi lietamente e utilmente, vuol dire sviluppare l'istinto della socievolezza e il sentimento della solidarietà; vuol dire pensare e parlare familiarmente di cose utili, e cioè far della spontanea educazione morale e intellettuale.

Il profano potrà pensare, forse, che nell'Istituto infantile di tipo materno e a base di educazione fisica, i bimbi occupati tutti i giorni per parecchio tempo nel lavatoio, nello spogliatoio, in refetterio, in giardino, non si istruiranno. In verità, con tal vita, essi acquisteranno esperienze utilissime, basi di future cognizioni, oltre alle prime e fondamentali abitudini che fanno l'uomo civile. E per tali occupazioni le piccole anime subiranno inconscie lo stimolo a sentimenti morali e perfino estetici, dal sentimento dell' orrore per il sudiciume, fino al rispetto della propria persona e dell'altrui.

Ma se l'attuazione del principio fondamentale educativo sta principalmente in questa prima redentrice educazione materna, bisogna ricordare che sono pur necessari al bambino altri e diversi e numerosi stimoli, che dolcemente, ma efficacemente, destino e guidino le energie psichiche propriamente dette. E cominciamo dai sensi.

Pur ammettendo che una vera e propria ginnastica dei sensi è da riservarsi ai bimbi che siano in qualunque grado subnormali, bisogna riconoscere che bambini di tre anni, a sviluppo perfettamente normale, non distinguono ancora tutti i colori, non hanno tutti la voce intonata, non avvertono le differenze tra le forme anche semplici, ecc.; e che riesce a tutti i piccoli gradevolissimo far risonare uno spago teso o una trombettina, allineare oggetti dai colori vivaci, far rotolare palline e sassolini, e così via. Assecondare tali tendenze costituisce una parte della spontanea educazione dello spirito, per la via dei sensi; e per questo nel presente programma si fa posto ad alcuni esercizi assai semplici, con materiale ugualmente semplice, costituenti una ginnastica degli organi di senso, diretta a promuovere sensazioni isolate ed emergenti sulle altre, così da occupare sole, per un certo tempo, il campo della coscienza infantile.

Cose adatte a raggiungere tale scopo non mancano in un asilo, non foss'altro nel giardino. Del resto si compongono all'uopo, oggi, da egregi fisiologi e pedagogisti stranieri e italiani, collezioni adatte e non costosissime. L'asilo ne potrà essere, senza troppo grave dispendio, fornito.

Un altro e potentissimo ordine di stimoli psichici si trova in quel complesso di giuochi liberi interamente, o vigilati e diretti con ben dissimulata direzione, sedentari o di movimento, silenziosi o accompagnati dalla parola parlata o posatamente cantata, in quel complesso di giuochi insomma che, con tacito accordo, tutti si convenne di definire: occupazioni del bambino.

Le aiuole del giardino, il pollaio, la piccionaia, - (in campagna, e forse anche in città, non dovrebbe essere difficile fornirne l'Istituto); - i semi, i fiori da scegliere, separare o riunire, il far mazzetti di bastoncini e paglie, o fogliettini di carta; ecco occupazioni che si offrono da sè al bambino, in un Istituto completo, e tali che un pedagogista non può desiderarne di migliori per sviluppare l'intelligenza infantile.

Eccellenti i giuochi all'aperto costituenti lo sport infantile (con o senza attrezzi), come: la corsa, il salto, il cerchio, i birilli, il dondolino, l'altalena, il bersaglio dei pupi, e i così detti giuochi imitativi, tanto a atti svolgere l'istinto di socievolezza, nei quali i bimbi fanno da fabbri, da sarti, da contadini, da pescatori, ecc.

Gli esercizi froebeliani, notissimi ormai a quanti si dedicano alla educazione infantile, poggiando sul gran principio dell'assecondare lo sviluppo delle tendenze naturali per mezzo del « fare » sono accettabili dal più al meno tutti, purchè le educatrici si guardino dalle pedanterie, e da ogni forma di artificiosità. Intrecciare listerelle di carta, combinar disegni con bastoncini, con anelli, con piastrelle colorate, plasmare la creta, e soprattutto costruire con cubetti e mattoncini, case, torri, muricciuoli, mobili domestici, e lavorare lietamente, cioè finchè ne duri il desiderio, e lietamente osservare le cose; inventare nuovi lavori e gustare il proprio come un premio, (il solo premio): ecco per il bambino altrettante occasioni di autosvolgimento, cioè di completa spontanea educazione.

Anzi, il piacere del fare riesce nei giuochi froebeliani così intenso che, fino a un certo segno, si spiegano le esagerazioni di taluno freobelianiste (più attaccate alla lettera, che penetrate dello spirito del metodo), le quali vorrebbero costringere quasi tutta l'educazione infantile in un ciclo rigidamente chiuso di occupazioni quasi sempre sedentarie. Ma nello stesso metodo del Fröbel, al così detto lavorino, sarà sempre da preferire il giuoco di movimento, e soprattutto la vita all'aperto. Purchè sia dato il posto principale alla geniale occupazione offerta dalla vita pulsante nel giardino, è accettato, per un tempo breve della giornata, anche il giuoco nel banco o lavorino; ma è vietato qualunque esercizio sotto qualunque etichetta, che non sia semplice, variabile, e ben graduabile, qualunque esercizio che costi al bambino uno sforzo antigienico di vista, di attenzione, di sedentarietà. L'occupazione sedentaria ha da

essere l'interruzione, quasi il correttivo, dei giuochi e degli esercizi di movimento.

Rispettati i dettami dell'igiene e della psicologia infantile, la educatrice potrà liberamente scegliere, o meglio eccitare e poi secondare la preferenza manifestata dai minuscoli lavoratori. I quali, scelto che abbiano, si debbono di regola lasciar lavorare liberamente, affinchè liberamente imparino, col fare, a fare ed a pensare.

Infine, per salvaguardare l'asilo dal pericolo di trasformarsi in classe elementare anticipata, o in una miniatura di scuola d'arte e mestieri, o in una palestra di pubblici spettacoli, si intendono proscritti tutti i saggi finali, le feste, le recite, le esposizioni di lavori e di disegni attribuiti ai bambini, anche a scopo di gara o di beneficenza.

Il bambino si educa rispettandolo, e non può esser « lecito » violentarne le energie, per lusingare i gusti di un Consiglio direttivo, di una sia pur benefica accolta di signore patronesse, o per soddisfare il falso zelo di qualche vanagloriosa direttrice, o per divertire il pubblico e far danaro col commuoverlo, o stupirlo, o impietosirlo.

La spontanea e insieme regolata manifestazione dell'energia infantile, che è il naturale effetto del metodo fin qui delineato, oltre che essere una educazione dei muscoli, dei sensi, dei polmoni, ecc., oltre che efficace esercizio della percezione, dell'osservazione, dell'istinto di curiosità e di imitazione, ecc., riesce altamente, profondamente morale, anzi costituisce, per sè stessa, la migliore preparazione allo sbocciare della personalità morale.

Il bimbo giuoca coi compagni? Egli sente la necessità di certi freni, sente che vi son cose da fare e altre da non fare, pena un dolore inevitabile. È questa la scuola efficacissima delle reazioni naturali.

Nel giardino egli ha il suo palmo di terra e vi coltiva un certo fiore, che ha scelto fra i parecchi messigli sott'occhio dalla maestra. Ma egli deve aspettare che la pianta cresca, e misurare il tempo dalla sua impazienza e durar lavoro e fatica. Se non lavora non ottiene nulla. Egli fu leggermente malato; rimase assente, non potè lavorare. Torna all'istituto, oh gioia! la pianticella non ha sofferto; anzi è cresciuta, sta per fiorire. Sono stati i compagni, anzi un certo compagno che ha lavorato per lui. Ebbene, un'altra volta egli lavorerà per un altro; e intanto, quando coglierà i primi fiori, ne regalerà uno al piccolo amico. E se a questo non pensasse da sè, basterà una sapiente parolina della maestra; « oh, ecco un fiore! quello che ha coltivato per te il tuo compagno di banco Bello, bello! » non altro. Si lasci pur fare la natura: la reazione allo stimolo non manca quasi mai. E se manca qualche volta... ebbene si aspetti un'altra occasione! A che forzare un sentimento? Bisogna guardarsi dalla falsa gentilezza, dalle manierate e stereotipe e intempestive espressioni di affetto. La cantilena del bimbo, costretto a dir parole non sgorganti dalla sua piccola coscienza, riesce dolorosa all'amor proprio delle maestre, ma quel che è incomparabilmente più grave, da quella falsa stereotipa gentilezza potrebbe derivare lo spirito di falsità e menzogna. Le occasioni di insinuare la parola giusta, elevata, per fino poetica, di dar una voce, una espressione al sentimento, che lo stimolo ha fatto nascere nell'animo del bimbo, si presentano frequentissime; sappia l'educatrice vederle e valersene per educare l'animo nuovo all'amore per i genitori, i compagni, gli animali e le cose tutte che, per il bimbo, sentono e vivono. L'educazione morale è continua; è nell'ambiente, è da esso insinuata e promossa, più che dalle parole, anche dette a proposito. Essa emerge dal tutto insieme della vita igienica, serena, bella e buona, propria dell'istituto, però che in esso il bimbo subisce appunto quella « suggestione del bene », nella quale sta insomma tutta l'educazione.

Ed è vivendo fra i bimbi sempre vigile, sempre serena, sempre attenta a prendere lezione dal vero, non mai ingombrante, nè invadente; sempre pronta a rispondere, se interrogata, non mai a sopraffare l'animo infantile con inutili comandi o non richieste spiegazioni; è così vivendo che l'educatrice educa senza « far scuola »; coltiva anime e corpi, non li costringe nelle strettoie di un rigido orario di lezioni, e nelle angustie del locale chiuso non mortifica le schiere dei bimbi, bisognosi di vivere e gioire.

Ma vi sono pure bimbi riottosi o sornioni, sorde anime indifferenti ad ogni stimolo, o peggio, anime fredde di bimbi crudeli, che si dilettano di far soffrire. Si dovranno lasciare a sè stessi? Appunto: si lasceranno isolati a se stessi, con se stessi. Nella sala dei giuochi, nel refettorio, in giardino, là dove il piccolo ammalato si mette da sè, noi lo lasceremo, vegliando su di lui, senza imporgli nulla, senza tenergli il broncio. Come la mamma guarda addolorata e ansiosa la faccina del figlioletto infermo, così l'educatrice volge di frequente al bimbo, detto cattivo, un viso triste, uno sguardo interrogatore e attirante, non mai il fiero cipiglio dell'orgoglio ferito, o l'ira dell'autorità disconosciuta. Il bimbo che non può ancora valutare la legge nè l'autorità, il bimbo che non è ancora capace di rispettare nel senso profondo della parola, non può essere colpevole, non deve essere punito. Bisogna invece curare quel suo disagio o momentaneo malessere, talvolta anche fisico. Chi ha pratica di asili, conosce la benefica rivoluzione disciplinare seguita all'introduzione razionale del metodo fröbeliano, metodo del gioco e della libertà; sa che da tempo assai non occorre più castigare. L'abolizione naturale del castigo, che al profano può parer quasi miracolosa, è semplicemente la conseguenza naturale della psicologia infantile divenuta metodo educativo.

Il trattamento razionale, designato fin qui, se è ricco di felici risultati pedagogici, è altrettanto ferace di osservazioni fisio-psicologiche, delle quali la ben preparata educatrice dovrà tener nota, se non minuziosa, certo fedele e assidua in apposite raccolte. Ma l'istituto infantile non deve trasformarsi in una succursale del laboratorio di psicologia sperimentale. Si deve preferire di gran lunga che i bimbi crescano nell'asilo per la loro felicità, non per gli studi degli scienziati; per la vita, non per la scienza. E, d'altra parte, si sa da tutti come sia difficile istituire seri studi di psicologia sperimentale, in Istituti molto frequentati e da maestre non preparate *ad hoc*. Pure l'educatrice, che ha studiato bene la pedagogia e l'ha vissuta in un buon asilo modello, sotto la guida sapiente di professori e maestre potrà, certo, in due o tre anni di affettuosa intelligente convivenza, raccogliere sui bimbi della sua sezione le notizie necessarie per rispondere esaurientemente alle non molte domande, contenute nella modesta carta biografica di cui più innanzi si offre un modello.

Infine, per quanto limitate e caute, anzi appunto perchè caute, tali osservazioni sull'animo e sul fisico dei bimbi potranno servire mirabilmente a farli conoscere, e anche a separare a tempo i soggetti malati dai normali, avviando i primi, secondo le diverse anomalie, a quelle istituzioni speciali, da cui tanto spera la pedagogia emendatrice.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
CREDARO.

PIANO EDUCATIVO

PARTE PRIMA.

Educazione fisica

Nelle sue immediate connessioni con l'educazione morale, intellettuale ed estetica, l'educazione fisica nell'asilo infantile comprende: l'educazione materna (formazione delle abitudini di pulizia, di ordine, formazione di abilità pratiche, ecc.), la vita all'aperto, la ginnastica, gli esercizi degli organi sensorî ed il canto.

I. *Educazione materna.*

Due vogliono essere le massime direttive di questo, che è il programma principalissimo anzi fondamentale, degli asili popolari più poveri di campagna e di città, e sono le seguenti:

1ª Nessuna (assolutamente nessuna) delle cure, che la buona madre presta al figliuolo, disdice all'educatrice, degna di questo nome;

2ª Nell'Istituto, i bimbi debbono praticamente imparare che, se si può venir aiutati da tutti, non s'ha diritto a pretendere d'essere serviti da nessuno.

Inoltre e soprattutto rammentino le educatrici che questa parte del programma di educazione fisica deve venire impartita ai bambini facendoli realmente operare, come possono, tutti i giorni, i grandi aiutando i piccoli, aiutati e diretti essi medesimi dalle bidelle (di cui si debbono fare educate bambinaie) sotto la sorveglianza e la responsabilità delle stesse educatrici.

Esercizi da praticare:

a) Pulizia della pelle, delle unghie, della bocca, dei denti, ecc.

b) Bagni (e docce per ordine medico) per turno

c) Spazzolatura dei vestiti, delle scarpe, dopo le ricreazioni e prima dell'uscita.

d) Spazzolatura dei capelli (e s'intende che i bambini, maschi e femmine, dovranno tenere i capelli corti, e facilissimamente ravviabili).

e) In refettorio e in cucina: Sgusciare i legumi per la minestra, ecc.; apparecchiare e sparecchiare la tavola; uso della forchetta, del cucchiaio, del tovagliolo, del bicchiere; masticar bene.

f) Sciacquare posate e anche bicchieri e stoviglie; ricollocarli nelle credenze o sulle rastrelliere.

g) Nel lavatoio: rimettere al posto gli asciugamani, le spugne, il sapone, ecc.

h) Nello spogliatoio: levarsi il mantello, le scarpe bagnate, le calze; infilarne di asciutte, calzarsi, mettersi la bluse, il grembiule, e perciò apprendere ad abbottonare, allacciare, agganciare, ecc.

i) Nell'aula: alzare e abbassare le tende, spolverare tavolini, seggioline, trasportarli; riporre il materiale didattico, ecc.

II. *La vita all'aperto.*

Se l'Istituto pei bimbi non avesse museo, e per ipotesi non banchi, non collezioni fröbeliane, nient'altro che il giardino e un vasto spazio coperto e sano ove tenere i piccoli attrezzi rurali e raccogliere i bimbi a giuocare e rifocillarsi e per ripararli nei giorni cattivi, sarebbe ancora un Istituto ricco di mezzi educativi, sarebbe ancora un asilo possibile; mentre è pessimo l'Istituto che non dispone di spazio libero per la vita all'aperto.

Buona parte della giornata deve passarsi fuori dell'aula, in giardino, negli esercizi seguenti:

a) Coltivazione di fiori e pianticelle da orto; raccolta di semi e di frutti; loro scelta; giuochi, costruzioni e disegni con la rena ed i sassolini; brevissime e occasionali osservazioni sugli insetti, le lucertole, le gemme, le foglie, i rami degli alberi, le erbe, le radici, le parti dei fiori, ecc.: senza lusso di nomenclature scientifiche e con riferimento ai cibi, alla medicina domestica, al vestiario, ecc.; cura degli uccelli da pollaio, dei conigli (secondo la comodità).

N. B. — In certe regioni si può introdurre come un utile e bel giuoco l'allevamento di pochi bachi da seta. In tal caso i bimbi raccolgono e preparano le foglie, e seguono le varie fasi del prezioso insetto, fino alla raccolta dei bozzoli.

b) Brevi e frequenti passeggiate in luoghi aperti.

c) Infine, all'aperto, stando i bambini seduti sulle seggioline (da loro stessi trasportate fuori della sala) o anche sull'asciutta ghiaia, all'ombra di un pergolato, si terranno nei giorni buoni le brevissime lezioncine sulle cose. E in giardino i bimbi eseguiranno, a piacere, lavorini con pagliuzze, steccoline, trucioli, ecc., mentre l'educatrice chiacchiererà o canterà per loro, proprio come le madri fanno, con quella loro pedogogia istintiva, che non le inganna quasi mai.

Questa del viver fuori all'aria libera, questa che pare a taluni una rivoluzione pedagogica, questa novità, che è invece un ritorno all'antico, non richiede che due condizioni: il giardino, e la buona, la vera, la decisa volontà delle maestre di viverci, coi loro bambini.

L'educatrice che non fa passeggiate, potendo recarsi facilmente in luoghi sani e tranquilli; che avendo a disposizione un giardino, non si decide a vivere all'aperto nelle belle giornate, e per amore dei vecchi pregiudizi o di vecchie costumanze, o per pigrizia, passa il tempo nelle sale dell'Istituto, dimostra di non conoscere le leggi fondamentali dell'igiene e della pedagogia infantile.

III. *Ginnastica.*

Nell'interpretare, sviluppandolo, questo programma, la educatrice si guardi da due eccessi egualmente nocivi: si guardi del pari, cioè, dal convertir i bimbi in piccoli soldati, o marionette, o caricature di dame e di cavalieri danzanti gavotte e lancieri, e dal lasciarli scavallar come pazzi, ed entrare ed uscire dai banchi e dalle sale vociando, urtandosi, soverchiandosi a vicenda.

Ognuno impari a conoscere ed a tenere un posto nell'aula, nel refettorio, nelle schiere, quando insieme si giuoca; nell'aula, nei vestiboli, nei saloni, nel campo di giuoco ciascun maschietto abbia la compagna, cui deve apprendere a lasciare il passo, la destra, ecc.; ciascuno deve a poco a poco apprendere l'abitudine di salutare garbatamente e in silenzio la maestra, i compagni, le bidelle la prima volta e l'ultima che si vedono in una giornata; ciascuno deve sentire la necessità (e perciò piegarvisi volentieri) di recarsi in ordine negli spogliatoi, nei lavatoi, nel refrettorio, per non perder tempo, e soprattutto per non sopraffare i deboli.

Intesa così, la ginnastica ordinativa (non militaresca, non teatrale, non ridicolmente convenzionale) si deve insegnare. Essa è condizione necessaria di ordine e di libertà nella vita collettiva e consiste nei movimenti e nelle marce necessarie a questi soli fini:

a) entrare e uscire dai banchi, dalle aule, ecc.

b) prendere posto nei banchi, nel refettorio, ecc.

c) mettere a posto e prendere rapidamente le proprie robe nello spogliatoio;

d) salutare stando seduti e camminando.

Giuochi. — Tutta l'altra ginnastica, quella che nelle scuole si dice ginnastica metodica, con proprio programma, con dizionario proprio, nell'istituto infantile non deve entrare che sotto forma di giuoco. Sappia la maestra allettare piacevolmente i bambini a giuochi con le dita, per la ginnastica della mano, associata a brevi vivaci raccontini illustrativi; ad esercizi di respirazione profonda a bocca chiusa, in luogo aperto, o in sale ampie e ben aerate; a corse ed a salti; ad arrampicarsi, rincorrersi, tenersi ben ritti e piegarsi in avanti e indietro, spingere carriole, lanciar palle, ecc. Soprattutto si raccomandano: il cerchio, l'altalena, il bersaglio dei fantocci, il dondolino, il giuoco della palla, il volano, le grazie o cerchietti, il salire e scendere una scala, il saltar facili ostacoli, il saltar moderatamente con la funicella girante, ecc.

Questi giuochi, veri *sports* infantili, sono la più gradita, forse la sola ginnastica veramente gradita ai fanciulli; e perciò devono costituire il nucleo del programma ginnastico. Al quale, con gusto e moderazione, le educatrici collegheranno altri giuochi di movimento, con o senza canto, di schietto tipo fröbeliano, come appunto il giuoco delle dita sopraccennato. Talvolta il giuoco potrà venire suggerito da un racconto, dalla scena ammirata in un bel quadro.

Di solito si faccia la ginnastica all'aperto, ma qualche volta anche nelle sale, guardandosi però in quest'ultimo caso dal cadere nell'eccesso di fare della vera e propria ginnastica tra i banchi.

Un'altra serie di giuochi consisterà nell'associare moderati movimenti a una semplice e non affaticante canzoncina, anche accompagnata dal pianoforte o dall'*armonium*, nell'imitare in cadenza i movimenti del tessitore, della lavandaia, della stiratrice, del vignaiuolo, del cacciatore, dello spaccalegna, ecc., ecc., esercizi tutti tanto sani quanto piacevoli, esercizi in cui l'educatrice può misurare lo sforzo e graduarlo, e perciò veramente esercizi di ginnastica educativa, anche se spoglia della difficile nomenclatura in uso nelle palestre, inaccessibile alla intelligenza infantile.

III. Esame somatologico dei bambini. — Due volte almeno nell'anno nel (novembre-dicembre e nel maggio-giugno) si dovrà rinnovare l'esame del peso, della statura, ecc., per giudicare, col sanitario, della normalità dello sviluppo e tenerne informate le mamme, per preparare la carta biografica, di cui è cenno nelle considerazioni generali.

IV. *Esercizi degli organi sensorî.*

Trattandosi di bambini a sviluppo normale, le cure delle educatrici, rispetto agli organi del senso, si possono sintetizzare in questi due precetti: Igiene ed esercizio regolare. Della pulizia degli occhi, delle orecchie, della pelle, ecc., s'è già parlato. Soffermarsi a sentire le differenze termiche di corpi scelti all'uopo, toccare, assaporare, soppesare, odorare, vedere, udire, ecc., ecco un programma sufficiente, perchè nella maggior parte dei nostri bimbi possano avvenire numerose, chiare, distinte le percezioni, che saranno la base delle idee, e dei giudizi ulteriori.

Tale educazione, indiretta, ma continua, va di pari passo con la vita del bambino nell'Istituto. Gli oggetti tutti, naturali o artificiali, coi quali il bimbo vive in contatto, possono, anzi debbono, servire alla ginnastica degli organi sensorî, mentre servono alla educazione dello spirito per mezzo delle immediate percezioni. Ma se così interpretata questa parte del programma potrebbe, a rigore di termini, bastare, non basterebbe all'esame fisiopsichico del bambino, così fecondo di preziose scoperte e suggerimenti pedagogici all'educatrice.

A raggiungere questo fine, occorre che l'Istituto possegga una vera e propria, per quanto piccola, collezione di oggetti preparati per la ginnastica degli organi sensorî.

Con essi si faranno vari esercizi, sempre brevissimi, graduati piacevolmente e ravvivati dalla gioconda arte dell'educatrice. Tali esercizi, che debbono assumere la forma di giuochi, sono i seguenti:

Le sensazioni termiche;

Le sensazioni tattili;

Le senzazioni muscolari: senso del peso, della resistenza;

Le sensazioni del gusto (i soli quattro sapori fondamentali - esercizi da riservarsi alla sezione dei più grandetti);

Le sensazioni dell'olfatto;

Le sensazioni della vista (colore, forma, dimensioni, distanze, ecc.);

Le sensazioni dell'udito (rumore e suono, durata, metallo, intensità, direzione, ecc.).

V. *Canto.*

Rammenti l'educatrice che della musica vocale (e possibilmente anche dell'istrumentale) non sarà mai soverchia la pratica nell'asilo infantile.

Il potere educativo-sentimentale della musica sulle creature anche inferiori è noto: il bisogno istintivo del ritmo e della musica è nel bambino, e non solo nell'italiano, spiccatissimo. Non per nulla le nutrici ricorrono alle sommesse cantilene in tono minore per calmare, rallegrare, addormentare i piccini. E tutte le madri, e perfino le candide nonnine dalla tremola voce, cantano ai bimbi, che ascoltano beati.

Il programma comprende due specie di canti:

a) le canzoni della maestra;

b) le canzoni dei bimbi;

divise e graduate, le une e le altre, secondo le sezioni.

I canti potranno o star a sè o intrecciarsi a non affaticanti giuochi, (tipici - ma non unici - i giuochi del Froebel) e movimenti imitativi tra i banchi (il tessitore, il fabbro, la lavandaia, ecc.) o emergere da un racconto, dalla illustrazione di un quadro, ecc., secondo quanto si è detto sopra.

Norme. — Cantando, si abbia dalla maestra gran cura della pronunzia, della estensione e della emissione della voce. Si canti spesso, ma sommessamente, per breve tempo: mezz'ora di canto è assolutamente troppo. E rammentino le maestre che il canto è per l'educazione e il piacere dei bambini, non per le maestre, o, peggio, per il pubblico.

Sono dunque a preferirsi (anche quando la maestra canti sola) le melodie piane, un poco lente, specie per la prima sezione, a cadenza molto facile e distinta. Le spontanee cantilene che i bimbi di tutto il mondo ripetono da secoli, stanno a provare quali siano e il gusto e la possibilità musicale dell'infanzia, salvo, ben inteso, le eccezioni. L'opera educatrice farà più e meglio; ma appunto per questo deve prender le mosse dal fatto naturale, per svolgerlo e indirizzarlo.

Rammentino le educatrici che tutto è piccolo nel bambino, anche la voce; che tutti gli organi sono in via di sviluppo e perciò delicatissimi, anche l'orecchio, anche i polmoni.

Non s'infligga mai ai piccoli una vera lezione di canto. Non facciasi del canto una tortura. Cantino le maestre, e i bambini poco per volta seguiranno. I più piccini si contenteranno di ascoltare, e spesso a bocca aperta, mettendo qua e là nella melodia il *tra-la-là* d'un ritornello o il cadenzato battere delle manine, che soddisfa il senso del ritmo.

La serie delle canzoni si rinnovi quanto è più possibile.

Ce ne sono ormai bellissime raccolte oltre alle froebeliane propriamente dette. Ma se una maestra si trovasse nell'impossibilità di rinnovare ogni anno il repertorio, pensi che per i bambini, nuovi all'Istituto, tutto è nuovo, e che meglio una vecchia canzone adatta alla minuscola popolazione degli asili, anzichè certi canti nuovi, ingarbugliati, intrecciati di dissonanze, di acrobatismi vocali, o comunque, troppo difficili e quindi dannosi ai bimbi.

Ordine degli esercizi. — (Primo grado). Esercizi imitativi (cioè per eco) di emissione di vocali o sillabe per educazione della voce.

Esercizi imitativi (cioè per eco) di emissioni di vocali e sillabe, su note diverse, per educazione dell'udito.

Brevi frasi cadenzate, imitanti le spontanee e semplici melodie inventate dai bambini.

Melodie brevissime (di due o quattro versi) formate di suoni compresi fra il *do* sotto il rigo e il *do* nel terzo spazio, a movimento piuttosto lento.

(Secondo grado). — Esercizi di voce e udito: qualche scala diatonica (*do* maggiore, *re* maggiore, *fa* maggiore) melodie, sempre all'unisono, meno brevi e più varie, ed a movimento più rapido di quelle del primo grado.

Canzoncine unite ai giuochi imitativi e alle marce, in sala e all'aperto.

PARTE SECONDA.

Educazione morale e sociale

Essa consiste nell'educare: gli istinti, le abitudini, i sentimenti, la volontà del bambino, e si sintetizza nel precetto:

Contenere, non opprimere; dirigere, non coartare.

È utile, per quanto difficile, sistemare in alcune norme, tutte discendenti dal precetto precedente, l'educazione morale, e tali norme importa assai praticare amorosamente, con fede sincera.

Eccole raccolte nei capi seguenti:

I. *Istinti.*

Quasi tutta l'educazione degli istinti infantili sta nella completa educazione fisica (moto e giuoco), e nella educazione intellettuale propriamente detta (istinto della curiosità), di cui sarà detto a parte.

Istinti sociali e morali. — La tendenza a imitare, la socievolezza e l'oscuro istinto della scelta di un'azione o di una cosa in confronto di un'altra costituiscono una sufficiente base all'educazione morale, propriamente detta. Anch'essa, come l'educazione fisica e la intellettuale, moverà dal fare.

La parola commentatrice della maestra verrà occasionalmente; talvolta potrà anche mancare e venire sostituita da un cenno, uno

sguardo, un avviso, una carezza. Di regola, il bambino imparerà a vivere da piccolo galantuomo, operando, cioè seguendo l'istinto di imitazione. E per questo tutta la vita dell'asilo dovrà offrire esempî buoni di fratellanza, della quale le nuove reclute di tre anni (ricevute a gruppi di 5 o 6 per volta e poste fra i compagni già inciviliti) subiranno inconsciamente il fascino educatore. Grande efficacia nell'educazione sociale infantile hanno i tentativi di lavoro, in cui il bimbo fa della vera ginnastica della volontà, e soprattutto i giuochi liberi inventati, o almeno diretti e voluti dai bimbi stessi.

Insensibilmente il bimbo, messo tra i compagni, deve adattarsi a giocare con loro, sottomettendosi a certe norme di ordine, di esecuzione, di metodo, che sono (nella minuscola società infantile) vere leggi reggitrici della vita sociale, seguite da inevitabili sanzioni, che consistono, secondo i casi, nel dover lasciare il giuoco, o essere rimbeccato dai compagni, oppure nell'ottenere un posto speciale, esser fatto dai compagni direttore del giuoco, ecc.

Le educatrici terranno in conto di mezzi di educazione morale anche gli incarichi e la prestazione di scambievoli servizi nel lavoro di giardinaggio, in refettorio, in lavatoio, nello spogliatoio, in sala di lavoro, ecc. Custodire e distribuire il materiale; dar mano, per turno, alla pulizia dell'aula e raccogliere i piccoli attrezzi ginnastici, sono incarichi da assegnarsi con senno, con misura e con giustizia. Ma essi non si dovranno immobilizzare, lasciandoli sempre allo stesso bambino. L'incarico prolungato cessa di essere stimolo a ben fare. Sulle prime l'amor proprio può illudere l'anima infantile e farle sentire nell'incarico solo l'onore e la prova di fiducia, che pur v'è contenuta; ma poi certa pigrizia naturale e l'amor della novità ne fan sentire il peso e lo fanno odiare e compiere a casaccio, o addirittura trascurare. Anche qui giova alla educatrice rammentare i motti che riassumono tanta sapienza sociale: « uno per tutti e tutti per uno »; e l'altro « un po' per uno », ecc.

È poi necessario avvezzare il futuro uomo a comandare a se stesso. Libertà, certo; ma appunto per questo non si lasci spadroneggiare il capriccio, non si eriga la volubilità a legge.

Brevissimi esercizi (di cinque, di due minuti) di silenzio assoluto che ogni bimbo, all'invito della maestra, impone a sè, e a cui non manca per punto d'onore, per essere un piccolo uomo, che comanda alla sua lingua; brevissimi esercizi di padronanza dei propri muscoli, con la autoimposizione dell'immobilità, resistendo, per esempio, per qualche minuto alla voglia di bere, di correre fuor dell'aula; imporsi di aspettare di proposito che tutti i più piccoli abbiano ricevuto il dolce, il frutto, prima di chiederlo per sè, e altri simili atti di autoinibizione sono buona ginnastica della volontà. E i bambini se ne tengono; e dell'aver saputo tacere, star tranquilli, soffrire un pochino senza lamento, traggono soddisfazione, perchè sentono che lì dentro c'è una loro vittoria. Sappia l'educatrice in questo caso servirsi dell'amor proprio, come molla del volere.

II. *Abitudini morali.*

Buona parte della educazione sociale si fa avvezzandosi per tempo a vivere in modo da non disturbare e non permettere di essere disturbati, da essere utili agli altri senza troppo grave sacrificio personale. Orbene, utilissima ginnastica delle abitudini è il metodo froebeliano; applicando il quale le educatrici disporranno l'andamento dell'Istituto in modo che i bimbi vi diventino:

a) ordinati nella tenuta delle cose loro, del materiale loro affidato, ecc.;

b) puntuali all'orario, e a mantenere quel che promettono, ecc.;

c) diligenti nel modo di eseguire qualunque siasi incarico, lavoro, giuoco.

Ma non vi è mai educazione morale se non si tende a formare dei fanciulli franchi e leali. I nostri bimbi quindi ci parleranno guardandoci in faccia, saranno interrogati e creduti sulla parola, finchè non mentano; non saranno mai minacciati o impauriti, quando debbono narrare di sè e delle loro azioni. Non si permetteranno le rappresentazioni e le recite di parole che dicono cose non capite, le esposizioni di lavori attiranti lodi non meritate e fomentanti la vanità e la bugia.

Certamente altre molte abitudini eccellenti promuove la sana vita dell'Istituto. Ma le suindicate, unite alle altre riflettenti più direttamente la vita fisica, e quelle che diremo di educazione domestica, costituiscono già il nucleo di un buon programma di educazione morale. A complementare il quale occorre però anche la coltura dei sentimenti.

III. *Sentimenti.*

A proposito della educazione dei sentimenti (senza volerla irrigidire, o pretendere di scaglionarla in una serie speciale di esercizi, quasi scalini da salire per trasformare l'egoismo innato in simpatia umana) l'educatrice avrà gran cura di studiare il bimbo, ed indovinatolo, porgerà eccitamenti alle sue buone tendenze, allontanando, invece, gli eccitamenti e gli stimoli alle meno buone. Le occasioni di far questo sono continue nella vita interna dell'Istituto. La maestra-mamma le troverà, se starà tra i bimbi e non in cattedra come una professoressa in sessantaquattresimo, se giocherà con loro, se li aiuterà e li veglierà, in somma, come la madre. E chi conosce i sentimenti dei fanciulli meglio delle buone madri?

Senza tentare un impossibile programma particolareggiato, si invitano le educatrici a coltivare nei bimbi soprattutto:

a) la personalità incipiente, e cioè il punto d'onore, a cominciare dalla cura di se stesso e della personale pulizia, per venir via via all'adempimento di incarichi, al portar ambasciate, al fare una commissione, al voler essere creduto (finchè non dice bugie), al riacquistare la fiducia degli altri (se dà prova di correggersi) e soprattutto al sentirsi incoraggiato in qualche iniziativa, come in giuochi, lavori, disegni di propria invenzione, ecc.

b) il rispetto della persona altrui e della altrui proprietà. Il frutto del lavoro del bambino sia suo; così dal rispetto e dal godimento delle cose proprie e dei frutti del proprio lavoro (il migliore dei premi, come fu già detto), il bimbo imparerà a rispettare il lavoro del compagno, in giardino, in classe, ecc. E analogamente, siccome egli non vuole essere battuto, insultato, disturbato, così non batte, non disturba, non insulta. In tal modo egli viene sentendo la uguaglianza, la fraternità per la quale tutti i bambini debbono agire liberamente e liberamente disporre delle proprie cose;

c) la simpatia umana, dalla comune gentilezza verso tutte le persone ricche e povere, a qualunque patria appartengano, fino all'amore per i genitori, i fratelli, la maestra, i compagni, i famigliari, ecc. Offrire alla mamma o alla maestra i primi fiori della propria aiuola; usare modi e parole garbate, e anche affettuose (senza però cadere nel ridicolo della sdolcinatura, fatta di vezzeggiativi bamboleggianti, ecc.), sono tutte manifestazioni che inclinano il bimbo alla simpatia. Ma la simpatia umana, che noi dobbiamo coltivare nell'Istituto, dev'essere una pianta robusta, non un fiorellino di serra, che trasportato nello spazio aperto, avvizzisce e muore. Questo sia detto come ammonimento contro l'abuso delle carezze.

Altri mezzi per coltivare la benevolenza sono i seguenti: scelta sapiente di racconti e di canzoncine, di poesiole, dette dalla maestra, non cacciate a forza nella memoria del piccino; illustrazione di quadri rappresentanti scene domestiche e riproducenti i costumi del paese, piuttosto che esotiche costumanze, a cui il bimbo non può realmente interessarsi.

A proposito di racconti e quadri e canzoni dirette a coltivare l'affettuosità e l'amore, ricordino le educatrici degli asili che troppo spesso, tra i loro bimbi, parecchi vedono in casa il dolorosissimo spettacolo della discordia, conoscono il turpiloquio e la bestemmia, sanno l'orrore dell'ubriachezza e del vizio. In tali Istituti la rosea pittura della famiglia « soave patria del cuore », « regno della gioia e dell'amore », e il ritratto soverchiamente idealizzato della madre del padre amoroso..... sono forse fuori di posto. Non bisogna esagerare nulla, neppure il bene.

d) La simpatia per tutti coloro che parlano come noi, che sono italiani, simpatia che è l'albore del sentimento di nazionalità.

Bisogna a questo proposito confessare che il bimbo non concepisce l'idea del paese, della patria. Tuttavia, per spontanea imitazione, guarderà con simpatia il ritratto del Re, la bandiera, i soldati. Si interesserà, secondo i luoghi, ai soldati che vengono da tanti paesi diversi, perchè parlano come noi; agli emigranti, che partendo o tornando da tanto lontano, si dicono pur sempre fratelli dei rimasti, perchè parlano come questi: o s'interesserà ai marinai che imbarcano sulle nostre belle navi, per tornare un giorno « in Italia, nel loro paese ».

Le poesiole, i racconti, le canzoncine, i segni di rispetto affettuoso ai simboli della patria, le espressioni, insomma, del sentimento, prevenendolo, ne prepareranno lo sviluppo. Non è facile fare di più nell'Istituto infantile: ma questo poco bisogna farlo.

e) La simpatia per gli animali, per le piante e il rispetto per le cose. Questo sentimento in alcuni bambini spunta da sè, ma in alcuni bisogna coltivarlo, cogliendone le occasioni, frequentissime del resto, associandolo alle osservazioni sulla vita degli animali e delle piante. Si combatta inoltre la tendenza a insudiciar col carbone le pareti, il malvezzo di buttar per terra carta e bucce, di guastare, insomma, in qualunque modo le cose.

I mezzi principali siano l'esempio, l'ammaestramento brevissimo e occasionale, e l'esigere il ripulimento delle cose insudiciate. Vengono poi i racconti, l'illustrazione di quadri, le canzoncine, le poesie dette dalla maestra e scelte bene. E dicendo di scegliere bene dal punto di vista morale, ci pare superfluo anche parlare di quella squisita bontà, che è nella bellezza. I quadri di cui si orneranno le pareti della scuola e dei corridoi, le piante in vaso, poste qua e là nei vestiboli, le canzoncine, le poesie e i racconti, i lavori e i giuochi, tutto deve anche essere bello. Sarà un bello fatto di semplicità, di ordine, di lindura, di giocondità, un bello accessibile ai bimbi, che così sentiranno nascere in sè i primi germi del rispetto per tutte le cose.

Come si vede, l'educazione morale, fin qui tratteggiata, esclude le lusinghe della vanità, non solletica con premi esteriori - cioè non emergenti dalla coscienza del lavoro compiuto - esclude la pericolosa emulazione, sì spesso degenerante in invidia. Ma soprattutto per essa vien scacciata dall'Istituto educativo la paura! « Chi ha tremato innanzi a sua madre, tremerà per tutta la vita » disse un grande educatore. Noi non vogliamo che il bimbo tremi, nè per racconti e favole paurose, nè per timore di minacciati castighi. I quali ultimi sono nel nostro Istituto - già lo dicemmo - le sole reazioni naturali. Si lasci il riottoso a se stesso; ritornerà in sè, ritornerà ai compagni. Lo sbadato si richiami con serenità pertinace all'attenzione, a una breve attenzione. Il nervoso, il malaticcio irritabile si curi con amore. L'irritabile per insufficiente nutrizione, per sporcizia, trovi nell'asilo pane e pulizia. Il timido si curi come un malato. A tutti fiducia, fiducia, fiducia.

Al bambino si deve credere come a un piccolo uomo onorato; e quando l'educatrice si incontrerà nella menzogna, ne cercherà le cause, e le rimoverà. Incrudelire contro piccole anime malate, e spesso offese dal cattivo esempio, è colpevole follia. I bimbi veramente indisciplinati (cioè impervii a un sano ambiente fisico-morale) sono pochissimi. Ed essi, dopo un periodo sufficiente di prova, sentito il medico dell'Istituto, dovranno essere affidati alla educazione emendatrice.

IV. *Volontà.*

Trattandosi di bambini, nei quali la volontà è alle sue prime manifestazioni istintive e sentimentali, sembrerebbero sufficienti a dirigerne lo spontaneo sviluppo le norme, già suggerite, per la educazione degli istinti appunto e dei sentimenti. Tuttavia, non sarà inutile fermarsi su questo importantissimo argomento, per delinearlo meglio e precisarlo, guardandolo da un punto di vista più elevato moralmente e di maggior ampiezza sociale.

Il bimbo vuole come sente, cioè va con l'animo e, se è libero, col corpo verso le cose che gli piacciono, e respinge con tutte le forze, perfin con violenza, ciò che lo disgusta, o in qualunque modo l'offende. Questa verità psicologica si può tradurre coraggiosamente e saviamente nella pratica educativa, per mezzo di una serie di esercizi della volontà infantile, che, dal loro carattere, denomineremo, stimolatori del libero volere individuale. Eccone i tipi principali (parecchi dei quali furono già indicati di sopra) qui raggruppati per comodità delle educatrici:

a) giuochi liberi di movimento all'aperto, compreso il giardinaggio, promossi su larga scala, o rispettando le iniziative individuali, o occasionalmente suggeriti, per via indiretta, con raccontin e quadri suggestivi, che il bimbo sceneggia poi spontaneamente a modo suo;

b) giochetti delle mani, delle dita e in genere giochetti imitativi (la lavandaia, il carrettiere, il legnaiuolo, la stiratrice, le signore in visita, l'erbaiola, il medico, ecc. ecc.) che l'abile educatrice avrà la prima volta iniziati, tra la lieta meraviglia dei piccoli spettatori, per lasciarli poi al libero richiamo e alla loro anche più libera e variata ripetizione;

c) giuochi sedentari (sempre brevi) o lavorini, richiedenti uno speciale materiale didattico non costoso, non complicato, ma vario e trasformabile, docile - diremo - alla volontà del piccolo lavoratore, come: carta, argilla, paglia, sassolini, fili di vario colore, palline, cubetti, stecchini, ecc. ecc.

Fra tanta ricchezza di materiale, il bimbo, variamente stimolato, scelga a modo suo e lavori per qualche tempo, a modo suo, finchè lo stimolo agisce. E brevi periodi di lavoro libero chiudano immancabilmente anche quegli esercizi di lavoro diretto dalla educatrice, di cui diciamo nella serie seguente;

d) piccoli *sports* infantili, come: il dondolino, l'altalena, il cerchio, il volano, la palla, la funicella girante, la carriola, il cavallo a dondolo, i birilli, ecc., ecc.

Questo gruppo di esercizi costituisce un tesoro quasi inesauribile di stimoli alla libera e sana e lieta ginnastica della volontà. Basterà che i piccoli giocatori siano messi in presenza di un numero sufficiente di attrezzi sportivi, in uno spazio sufficiente, perchè la scelta individuale avvenga liberamente e sia sempre la più desiderabile, dal punto di vista dei bisogni e del progresso educativo.

Ecco la serie di esercizi, che arricchita dall'arte e dall'esperienza della educatrice, incontra il generale favore dei pedagogisti, anzi appare ai più addirittura seducente, siccome quella che attua la già citata verità fondamentale: « La ginnastica del volere, come quella dei muscoli, è tanto più efficace, quanto più è spontanea, amata, voluta dal bambino stesso ».

Senonchè non vuolsi dimenticare un'altra non meno grande e feconda verità, questa: che « nell'uomo il valore morale e sociale è tanto maggiore, quanto più facilmente egli sa frenare i propri istinti, dirigere i propri sentimenti, piegare la volontà propria alle necessità della vita collettiva e civile e, in una parola, al dovere ».

L'importanza sociale e la elevatezza morale di questa verità impongono alla educatrice di iniziarne la pratica attuazione con mezzi piccoli, naturalmente, e semplici assai, adattati al piccolo uomo di tre e cinque anni, ma non per questo meno interessanti o meno efficaci.

Tali mezzi costituiscono una seconda serie di esercizi del volere, che dal loro carattere diremo limitatori della libertà individuale. Se ne indicano qui alcuni, molto ovvii, molto pratici, riuniti in pochi gruppi, ai quali la savia educatrice apporterà le aggiunte e le variazioni, che l'ambiente fisico e morale le suggeriranno:

a) Giuochi diretti di movimento, all'aperto, e giuochi imitativi dentro e fuori classe.

La differenza tra questi e i corrispondenti della serie precedente sta nell'intervento diretto e attivo della educatrice nella scelta e in tutto lo svolgimento dei giuochi. Tale intervento vi introduce il controllo e il freno delle volontà singole, le quali imparano a piegarsi ad

un comando dolce, amato, pur sempre comando superiore, e cioè prima embrionale forma di quella legge, cui l'uomo civile deve sottostare continuamente nella vita, a cominciare dal giorno in cui entra nella scuola obbligatoria;

b) Brevi giuochi sedentari o lavoretti, in cui il materiale è scelto dalla educatrice e l'esecuzione vien da lei diretta con sapiente metodo collettivo.

La direzione (non la coercizione, badi bene l'educatrice) fa sentire al piccolo lavoratore la necessità e anche la soddisfazione dell'adottare e paragonare via via il proprio lavoro a quello degli altri, per compierlo altrettanto bene, in egual tempo, con uguali risultati. Il più intelligente dovrà così piegarsi ad aspettare gli ordini, il più lento dovrà affrettarsi un pochino: in tali sforzi sta precisamente una ultissima ginnastica regolatrice delle volontà individuali, forzate di coordinarsi e fondersi nella volontà collettiva;

c) Ginnastica ordinativa, come: entrare e uscire dalle aule, prendere o lasciare il proprio posto nell'aula, in refettorio, in salone, nello spogliatoio, ecc.; trasportare seggiole e panchette in giardino e nelle sale, ecc., ordinatamente, tutti insieme, senza spingersi, senza vociare, senza soverchiarsi a vicenda, anzi a vicenda rispettandosi.

Questo tipo di ginnastica è tanto efficacemente educativo, quanto necessario nella pratica. Basterà evitare le forme teatrali o militaresche, tenendo di mira la vita reale di una famiglia ben educata, anzi che l'« effetto »; non si cadrà così nell'errore di irreggimentare i nostri bimbi, mentre li verremo piegando allo sforzo di adattamento individuale necessario al rapido e comodo svolgimento della vita collettiva;

d) Incarichi numerosi e diversi per difficoltà da assegnarsi per breve tempo a diversi bambini, in giardino, in refettorio, nell'aula, ecc.

I piccoli incaricati fanno il tirocinio del sentimento di responsabilità e piegano periodicamente la volontà propria, il desiderio, e forse il capriccio del momento, alla necessità di rendersi utili agli altri; con quanto vantaggio dell'educazione sociale non è chi non veda;

e) Imposizione di brevissimi periodi di silenzio assoluto o di riposo, specie dopo i giuochi liberi di movimento.

Tale ingiunzione, se saputa misurare e variare nella forma (che però deve sempre venir sentita dal bimbo come un comando da ubbedire), costituisce non solo un igienico riposo dei nervi, ma una sapientissima, per quanto embrionale, ginnastica dei centri inibitori della volontà.

Su questa falsariga l'educatrice altro e più vario programma potrà tracciare a sè stessa. Così, senza cadere nel non mai abbastanza riprovato sistema del meccanicismo o del rigorismo, ella verrà insegnando al piccolo uomo come fuggire i brutti e antisociali eccessi dell'egoismo, nei quali sarebbe facile lasciarlo scivolare, se nell'asilo si praticassero solo gli esercizi della prima serie.

Così con legge alterna
l'animo si governa.

PARTE TERZA.

Educazione intellettuale ed estetica

—

Sempre conseguenti allo stesso principio, anche nell'educazione intelettuale del bambino, si comincerà dal fare, per passare poi al sentire e all'associare la conseguente rappresentazione mentale alla parola.

Precetto generale di questa parte del metodo è il seguente:

« Nessuna parola, che non possa destare immediatamente una immagine mentale, per essersi questa già formata nella psiche del bimbo, o per la via del fare o per la via del sentire ».

Ne segue che bisogna misurar la spiegazioncella allo stretto necessario e tenerla nella forma più semplice, senza voler ad ogni costo spiegare ai bambini cose e fenomeni per loro troppo difficili, ricorrendo, per esempio, a un linguaggio improprio, anzi addirittura errato col pretesto di farsi intendere. Meglio non dir nulla, che anticipare un lezione, spropositandola.

Se le maestre si guardassero dal lasciarsi scappar di bocca la formidabile domanda: « che cosa è? » e dal richiedere la risposta (che è nientemeno che una definizione!) i nove decimi degli spropositi sparirebbero per incanto dalle lezioni. Certo ai perchè dei bimbi si vuole rispondere, ma brevissimamente, con la più immediata e semplice delle nozioni. Il bimbo è curioso, ma non critico ancora; vuol sapere, ma gli occorre un sapere piccolo come lui. Quel che importa è non mentirgli mai e non dirgli spropositi.

È di suprema importanza una scelta assennata delle azioni e delle cose da fare e da vedere ed osservare. Molti soggetti di brevi esercizi sono più avanti indicati, come possibili e anche utili; ma nessuno di essi s'ha a considerare come imposto a tutte le educatrici, in tutti gli istituti. Secondo i luoghi e gli usi, secondo i gusti e l'età del bambino, l'educatrice scelga, rifiuti, sviluppi, trascuri.

L'educatrice tenga ben fissa nella mente questa incoraggiante verità, che cioè, ella non deve svolgere un programma per un esame, nè preparare i bambini a un saggio, ma educarli. Ne consegue che la traccia effettiva del suo programma ella deve saperla ricavare dai bambini stessi, e variarla in conseguenza ogni anno, in ogni sezione.

In qualunque Istituto, tuttavia, certe idee fondamentali, le prime e più comuni intorno alla casa, ai cibi, al vestiario, al caldo, al freddo, alle piante, agli animali più noti, ecc., si dovranno destare, ordinare, correggere, estendere, secondo il caso. Dentro certi limiti, e considerato qualitativamente, vi può dunque essere un programma comune di educazione intellettuale; ma anche in questa parte lo svolgimento, il modo, i mezzi, varieranno da Istituto a Istituto, anzi, come s'è detto, anno per anno e nella stessa sezione.

Il diario, che ogni educatrice deve redigere, le suggerirà via via molti avvedimenti pedagogici; anno per anno ella apprenderà ad adattarsi, a piegarsi sempre meglio alla incipiente mentalità dei piccoli, senza perder di vista lo scopo dell'educazione anno per anno l'educare coscienziosamente le insegnerà a educar bene.

Ecco ora uno schema di programma, su cui e da cui ogni educatrice disegnerà, in linee larghissime, quello che nelle scuole usa chiamarsi programma didattico.

I. *Azioni.*

a) Lavorare nel giardino e nell'orto, via via imparando i nomi e le qualità delle piante, i nomi e i costumi di animali, ecc.

b) Lavorare nell'asilo, cioè: badare alla cucina e dar mano a preparare i legumi per la minestra, a disporre i piatti e le posate per la refezione; lavorare variamente la carta, i truccioli, la creta, la paglia, la sabbia, i bastoncini, le piastrelle, i doni del Fröbel in genere. Così, senza sforzo, secondando il bisogno di fare, tanto forte nel bambino, si formano percezioni, idee e giudizi ben più chiari e saldi che non con una lezione parlata!

II. *Lezioni con le cose.*

Anche queste, fatte nell'aula o fuori, saranno assai utili, tanto più se occasionali, o rese occasionali dalla sapiente educatrice. E siano brevissime e coordinate di poi a tutto il metodo, e non già lasciate cadere fuori della consapevolezza del bimbo, come troppo spesso accade, dopo una settimana di pedantesca ripetizione. Si insegni poco, quello solo che vien da sè; ma questo poco, una volta acquistato, non si deve perdere; deve diventare un acquisto duraturo.

III. *Lezioni con le stampe, i quadri, ecc.*

Di certe cose non è possibile porgere un'imitazione ben fatta. Ma se un cattivo balocco, sproporzionato, impreciso, destando percezioni inadeguate o confuse, non può mai riuscire mezzo del metodo, non sono più rarissime, in compenso, e costano meno, le buone e belle stampe in bianco e nero, o colorate, ben disegnate, ben graduate, contenenti poche e anche una sola figura ben grande, e rappresen-

tanti scene domestiche, animali, piante, attrezzi necessari ai più comuni mestieri.

L'Istituto ne sia ben fornito e la maestra se ne serva, sempre collegando la breve illustrazione del quadro ad altri esercizi, soprattutto alle azioni, che costituiscono il nucleo della vita interna dell'Istituto. Abbiamo visto molte volte in un asilo, dopo una vivace conversazione a proposito di una bella scena, osservata su di un quadro, inventare dai bimbi stessi un giuoco, in cui dai piccoli personaggi si ripeteva la scena. Ecco un modo di ripetizione originale, spontaneo, altamente educativo. Così il metodo che move dal fare ritorna ogni momento al fare.

IV. *Il linguaggio.*

I bimbi, in casa loro, imparano a parlare senza avvedersene; nell'Istituto le cose devono procedere analogamente, ma con metodo.

È vietata in modo assoluto la così detta nomenclatura, vuota recitazione di vocaboli che nulla insegna, perchè non si associa alla ginnastica del pensiero.

I bimbi parlino per dir qualcosa di pensato da loro; ma si badi di non esigere poi troppo in fatto di discorsetti spontanei! Lavorando, il bimbo, se è proprio attento al lavoro, non parla; anzi si mostra seccato di dover tolvolta interrompere una piacevole occupazione per rispondere a una domanda, in quel momento proprio inopportuna. Lo si lasci in pace, lo si lasci ascoltare la lezione delle cose.

Ma talvolta ha bisogno di un consiglio, e allora la maestra parli; le sue parole saranno capite, perchè la mente allora, proprio allora, sarà pronta a riceverle. Più frequente, anzi continuo, nel bimbo è il bisogno di parlare negli esercizi di osservazione, perchè il bimbo sentendo le cose, volentieri ne chiede, e ne accoglie le notizie.

Ma si stanca presto di un argomento, perchè nuovi stimoli ne attraggono la curiosità: onde l'arte educativa consisterà nello smettere di parlare di una cosa, prima che il piccolo ascoltatore se ne sia allontanato, e abbia lasciato la maestra spiritualmente sola.

Dunque anche nella importantissima questione pedagogica dello insegnare a parlare, oltre al far discendere la parola dalla immagine mentale, bisognerà applicare la gran norma: « Non troppo! » Se è vero che i bimbi, che hanno la disgrazia di una mamma taciturna e musona, sono spesso tardi a parlare, è anche vero che il cinguettar continuo di certe maestrine fa i bimbi loquaci e sventatelli.

Si parli naturalmente, con voce chiara e non convenzionale, e si parli bene sempre, non soltanto durante la lezione; sempre si venga sostituendo al dialetto (accettato per sola necessità) la parola propria, pronunziata esattamente fino dalla prima sezione. Anzi, là dove il linguaggio si impaccia in un dialetto irto di consonanti, o se vi sono bambini blesi, o tendenti alla balbuzie, ecc., si introduca a guisa di giuoco la ginnastica dei suoni e delle sillabe associate al canto, e anche soltanto pronunziate in brevi esercizi appositi.

L'insegnamento del linguaggio seguirà dunque questa traccia:

a) dilettevoli giochetti imitativi per l'emissione di suoni isolati (vocali e sillabe dirette e inverse, ricordando che il G, il T, l'R, l'S, sono a taluni bimbi difficili): esercizi che si coordineranno alla ginnastica della respirazione, e al canto;

b) conversazione dei bimbi con la maestra in tutte le occasioni.

I piccoli parlino pure in parecchi, ma poi a poco a poco si richiami, isolandola dalle voci dei compagni, la parola pronunziata dal tale o tale altro bambino, lo si induca a ripeterla, senza troppe insistenze, specie se egli è un timido. Per la prima sezione i discorsi dei piccoli staran nei limiti delle parole isolate; ma anche la maestra parlerà essa, e bene, per proposizioni semplici, senza incoraggiare leziose storpiature di parole;

c) nella seconda e nella terza sezione il conversare con la maestra e coi compagni, e più lo sviluppo armonico già avvenuto nella mente e nella memoria nonchè negli organi della parola, e la consuetudine del viver comune, rendon possibile a quasi tutti i bimbi le risposte composte di più parole. In terza la proposizione semplice verrà da sè, nella maggior parte dei casi. Sicuro espediente per ottenerla è invitare il bambino, che si sarà sbrigato con una parola sola, a ripetere tutto il suo pensiero così: « Oh bene! Di' dunque ai compagni che la tal cosa, ecc.. Se invece, per formare la proposizione, si invitano i piccini a « ripeter la domanda », si dà prova di ignorar che un bambino non può logicamente comprendere cos'è domanda e cos'è risposta!;

d) esercizi brevi ma quotidiani e graduati di dialogo tra maestra e bambino su cose note, per insegnare a usar correttamente i nomi, gli aggettivi, i verbi, in modo che essi imparino spontaneamente, e divertendosi, i nove decimi della grammatica, prima di pur sognarne l'esistenza.

Infine si faccia della linga sempre; perchè questa parte del programma, emergendo ineluttabilmente da tutta l'educazione della intelligenza, superato il primo grado - che sta negli esercizi di fonazione e pronunzia - rientra nel contesto del piano educativo, e non ha neppur bisogno di ulteriore trattazione.

V. *Le occupazioni sedentarie dei bambini.*

Le idee di forma e di quantità sono dominanti nei doni del Fröbel e sono certo tra le più educative dell'intelligenza; onde, per questa ragione, e per tutte le altre via via accennate nelle diverse parti di questo programma, le occupazioni froebeliane sedentarie si dovranno introdurre nell'asilo, ma sempre con gli avvedimenti igienici e pedagogici tante volte ripetuti; di guisa che pur valendosi dei giuochi froebeliani per iniziare i fanciulli ai più fondamentali concetti aritmetici e geometrici, non si commetta l'errore di fare anticipazioni di sorta su quello che è il programma della scuola elementare.

Al rispetto rigoroso dell'igiene andrà unito, in misura uguale, come vuole il Fröbel, il rispetto della piccola individualità del bambino. Intrecci, piegature, disegni, costruzioni, egli deve eseguirli perchè è contento, è desideroso di eseguirli. Tocca alla maestra saper destare quel desiderio, sorreggere per un tempo, sempre breve, col diletto, l'attenzione. Ma non basta. Si faccia larga parte al lavoro libero, al disegno libero, ai tentativi liberi, non intervenendo intempestivamente, quando il bimbo sta prendendo lezione direttamente dalle cose, ma anzi osservandolo in silenzio, per imparare a conoscere le tendenze di ogni singolo bambino, a fine di non cadere nella pericolosa pedagogia campata sulla impossibile concezione del bambino-tipo, che è una pura astrazione, per imparare soprattutto come fanno i bambini a imparare.

A poco a poco, lasciando fare i bimbi per coglier dal vero la didattica del fare, le educatrici diventeranno mirabili stimolatrici e regolatrici delle energie infantili. Seguendo questi capisaldi si seguirà nelle tre sezioni il programma froebeliano qui brevemente riassunto, che la maestra distribuirà opportunamente:

a) Doni: il I, il II, il III, il IV.

b) Piastrine: quadratini, triangoli diversi, per composizione di disegni, esercizio di numerazione parlata (non più in là del 10).

c) Tessitura: nella prima e seconda grandezza: proibita la terza.

d) Piegatura: largamente permessa, perchè ricca di applicazioni, ricchissima di suggestioni educative.

e) Ritaglio: geometrico e ornamentale.

f) Plastica: coordinata ai doni, e alle lezioni di cose.

g) Disegno libero: disegno froebeliano propriamente detto sul reticolo a un centimetro; ma più ancora disegno senza reticolo, sulle lavagnette e sulla carta, ed uso delle matite colorate per colorire stampine e disegni.

h) Steccoline, bastoncini, anelli e mezzi anelli: per disegni e combinazioni diverse, e esercizi piacevoli di numerazione. Traforo del cartoncino e cucitura applicata a disegni imitanti cose note, e possibilmente eseguiti dal bambino stesso; i punti del traforo avranno la distanza di due millimetri almeno.

VI. *L'immaginazione e il gusto del bambino.*

Per preparare il bambino a una successiva educazione estetica si propone il seguente programma, che le educatrici dovranno variare, sviluppare, piegare ai gusti dei piccoli, senza perder di vista il fine di alimentare sanamente la fantasia vivissima dei bimbi, e preparare quel che un giorno sarà, nel giovanetto, il buon gusto. S'intende che, prima di ogni altra cosa, giova alla educazione del gusto la bella disposizione dell'ambiente. Un locale pieno d'aria, di luce, pulito, ornato di piante vive e fiori, dalle pareti ornate di belle stampe e fotografie è già un programma d'educazione estetica diretta di grande efficacia. Ciò ricordato, ecco il programma:

a) Le cose e il loro simbolo grafico. - (Disegno). — Al fine che ci proponiamo, più che il disegno froebeliano geometrico e rigorosamente metodico, sarà da favorire il disegno affatto libero. Il bimbo disegni sulla carta, sulla lavagnetta, sulla sabbia quel che vede, come vuole, come sa. Dopo un racconto, che lo ha impressionato, disegni quegli elementi del racconto che vuole, e come se li figura lui. È questo un esercizio ai bimbi piacevolissimo, alle maestre fonte di preziosissime scoperte psicologiche.

Vien poi, in ordine di efficacia pedagogica, il disegno a mano libera, graduato e tracciato su carta senza reticolato, imitante dal vero cose a contorni semplicissimi presentate dalla maestra, e possibilmente suggerite dalle preferenze dimostrate dai piccoli per questi o quei soggetti. La maestra, alla sua volta, imiterà l'oggetto disegnandolo sulla lavagna, mentre i piccoli, guardandolo sotto la guida della maestra, anzi, toccandolo liberamente, ne imitano i contorni, prima con bastoncini e anelli o mezz'anelli, poi con i gessetti e le matite colorate sulla carta e sulla lavagnetta. Anche le semplici linee, gli angoli, ecc. sian dal bimbo, prima che disegnati, sentiti nell'oggetto col tocco e coll'occhio; e sempre il disegno si animi, si faccia « vivente » con raccontini, discorsetti, ecc. Il disegno così vivificato può essere una gioia pei bimbi; ma freddo e rigido diventa un tormento.

b) Il gusto del meraviglioso. — Per assecondarlo, l'educatrice dovrà servirsi del racconto di fatti verosimili, ma potrà anche scegliere favole e leggende come mezzo atto a produrre la gioia dei bambini. La maestra, in questo caso, imita ciò che con tanto successo han sempre fatto le nonne e le mammine. È necessaria però gran saviezza nella scelta.

Non s'insinui mai nei racconti e nelle favole l'ammirazione per la furberia o la violenza, ma si rida invece volentieri, insieme coi bimbi, di qualche ridicolo particolare - il senso della caricatura è nei bimbi sviluppato - e si lasci pur capire che queste cose non accadono tutti i giorni, anzi non accadono. I bimbi ci si divertono lo stesso, e sono ben contenti di capire che non si vogliono canzonare, dandola loro ad intendere!

La educatrice ricordi che i piccoli amano le avventure dei fanciulli e dei grandi, ma anche quelle degli animali. Inventi di suo, se ha immaginazione, ripeta roba d'altri, con parole vivaci e sue, se non osa inventare. Ma non abusi di questo mezzo educativo, perchè una bella storia deve essere premio e svago ambito, non roba comune, che perderebbe presto di valore e quindi di efficacia.

Ricca miniera di osservazioni psicologiche ed eccellente ginnastica dell'immaginazione è invece il far narrare - a chi spontaneamente si offre - raccontini di invenzione, o di reminiscenza in quell'italiano e con quella sintassi che verranno spontanei. Infine, dopo un racconto, non si tiri mai con gli argani la morale: un arguto sorriso, un'esclamazione di contentezza o di meraviglia, una franca risata dei bimbi sono il migliore commento. La morale non ci perde nulla, e l'immaginazione non viene assiderata dal gelo della pedanteria nella sua prima fioritura.

c) Canto. — Eccellente educazione indiretta del sentimento estetico viene dal canto - è quasi inutile dirlo - ed anche dalla osservazione di cose naturali e artificiali, semplici e belle. Un fiore, una farfalla, una foglia, un uccellino, il colore di un nastro, il raggio di sole che si rifrange nel bicchiere, la pittura di una mamma che abbraccia il suo bambino, insomma, le cose singole (non già i grandi quadri nel loro insieme, nè i vasti spettacoli, che il bimbo non può abbracciare in sintesi) ecco altrettanti motivi di rapidissime intuizioni estetiche. « Guarda come è bella questa rosa bianca! par di raso! — Vedi le ali di questa farfallina? non ti sembrano d'oro? — Come è bello quel bimbo che ride! ». E basta. Si tratta di seminare buoni germi; se il terreno è buono essi leveranno a tempo e luogo.

d) Altri mezzi. — Infine servono come mezzi indiretti ma potenti di educazione estetica, oltre la bellezza dell'ambiente, la scelta e combinazione dei colori, delle forme nei lavorini, ecc.

Con questa embrionale educazione del senso estetico si completa e compie il piano educativo chè, per i bimbi, essendo bello ciò che piace, bello vuol dire anche buono. Ne segue che il loro gusto può venire stimolato e diretto e può diventare a sua volta stimolo dell'azione (e quale!). Non bisogna dunque trascurarlo, se si vuol condurre il fanciullo a fare giorno per giorno il suo piccolo bene, e a farlo lietamente.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro
CREDARO.

RIASSUNTO DEI PROGRAMMI

I. *Educazione fisica.*

1. Educazione materna. — Formazione delle abitudini di pulizia e di ordine, di abilità pratiche, ecc. — Pulizia della pelle, delle unghie, della bocca, dei denti, ecc. — Bagni. — Spazzolatura dei vestiti e delle scarpe. — Spazzolatura dei capelli. — Sgusciare i legumi per la minestra, apparecchiare e sparecchiare la tavola; — Uso del cucchiaio, della forchetta, ecc. — Sciacquare posate, stoviglie, ecc. e ricollocarle nelle rastrelliere e nelle credenze. — Rimettere a posto asciugamani, spugna, sapone, ecc. — Levarsi il mantello, le scarpe, le calze, rimetterle; abbottonare, allacciare, agganciare, ecc. — Alzare ed abbassare le tende, spolverare tavoli e sedie, trasportarli, riporre il materiale didattico, ecc.

È ben inteso che i singoli esercizi suddetti saranno praticati soltanto quando le condizioni dell'asilo lo permettano convenientemente.

2. Vita all'aperto. — Coltivazione di fiori e pianticelle. — Raccolta e scelta di semi, di fiori, frutti, ecc. — Giuochi, costruzioni, disegni con la rena e coi sassolini. Osservazioni su piante ed animali. — Cura di uccelli da pollaio, conigli, ecc. — Allevamento di pochi bachi da seta. — Lezioncine di cose.

3. Ginnastica. — Entrare ed uscire dai banchi, dalle aule, ecc. prendere posto nei banchi, nel refettorio, ecc. — mettere a posto e riprendere la propria roba nello spogliatoio — salutare (seduti e camminando), ecc. — Giuochi: giuochi con le dita, esercizi di respirazione, correre e saltare, arrampicarsi, spingere carriole, lanciar palle, ecc. — il cerchio, l'altalena, il bersaglio dei fantocci, il volano, i cerchietti, ecc. — Giuochi imitativi, accompagnati da canti.

4. Esercizi degli organi sensori. — Sensazioni termiche. — Sensazioni tattili. — Sensazioni muscolari: senso del peso, della resistenza. — Sensazioni del gusto e dell'olfatto. — Sensazioni della vista: colore, forma, dimensioni, distanze, ecc. — Sensazioni dell'udito: rumore, suono, durata, metallo, intensità, direzione dei suoni, ecc.

5. Canto. — Esercizi imitativi di emissione di vocali o sillabe — lo stesso sopra note diverse. — Brevi frasi cadenzate. — Melodie brevissime, di ritmo piuttosto lento. — Esercizi di voce e udito; qualche facile scala diatonica — Melodie, sempre all'unisono, ma più varie e rapide di quelle del primo grado. — Canzoncine.

II. *Educazione morale e sociale.*

1. Lavori e giuochi d'invenzione o almeno voluti ed eseguiti o diretti dai bambini. — Prestazione di scambievoli servizi. — Esercizi di immobilità, di silenzio, ecc.

2. Ordine nel tenere e collocare gli oggetti (attrezzi di giardinaggio, materiale per lavori e giuochi, ecc.) — Puntualità e diligenza (nell'eseguire incarichi della maestra, lavori, ecc.). — Franchezza. — Mantenere la parola data.

3. Sentimento dell'onore; veracità, lealtà. — Rispetto della persona e delle cose altrui. — Simpatia umana. — Bontà e fratellanza. — Trattamento degli animali. — Famiglia e patria.

4. Raccontini, poesiole, canzoncine atte a destare e coltivare buoni sentimenti.

III. *Educazione intellettuale e ed estetica.*

1. Azioni. — Lavori nel giardino o nell'orto, via via imparando i nomi e le qualità delle piante, i nomi ed i costumi degli animali, ecc. — Occupazioni nella cucina, nel refettorio, nell'aula (con le quali il bambino imparerà a conoscere le cose e le qualità, e le parole per indicarle). — Giuochi ed esercizi coi primi quattro doni froebeliani. — Lavori froebeliani.

2. Lezioni con le cose e le immagini. — La casa, i cibi, il vestiario, il corpo umano, gli animali, le piante, le cose di uso più comune, ecc., ecc.

3. Il linguaggio propriamente detto. — Retta pronuncia di vocali, di sillabe, di parole, ecc. — Conversazioni famigliari sulle cose vedute o sugli atti compiuti. — Brevi proposizioni complete in risposta ad acconce domande.

4. Canto. — (Vedi sopra).

5. Disegno. — Disegno froebeliano e disegno libero. — Riproduzione dal vero, a semplice contorno, di oggetti semplici, presentati dalla maestra.

6. Fantasia. — Racconti e leggende adatte.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'istruzione
CREDARO.

Orario giornaliero

Invernale.

Dalle ore 9 a 9,30. — Entrata dei bambini e ricevimento dei parenti.

Di mano in mano che i bambini arrivano, s'aiutano scambievolmente a riporre gl'indumenti, giuocano e parlano liberamente, vanno per turno alla latrina.

Ore 9,30 a 11. — Cure igieniche.

I bambini si cambiano la calzatura, preparano gli utensili per la lavatura, si lavano le mani, la faccia, il collo, la testa e, per turno, i piedi; si cambiano il grembiule, sgombrano la sala, rimettono l'ordine in ogni posto, s'intrattengono liberamente in sala; e mentre per turno vanno alla latrina, la maestra attende alla medicatura dei piccoli mali.

Nota. — Le cure igieniche, nella forma qui ricordata, si devono usare, dando anzi loro la precedenza su ogni altra occupazione, là dove i costumi e le abitudini delle popolazioni le rendano necessarie. Se, dopo di esse, resta tempo, si passa alle occupazioni più propriamente dette intellettuali.

Ore 11 a 11,30. — Occupazioni intellettuali.

I bambini passano nella sala delle esercitazioni intellettuali, che nel mattino saranno: raccontini illustranti stampe, esercizi di canto, lingua parlata, brevi lezioni oggettive alternate con facili occupazioni manuali e conversazioni occasionali.

Ore 11,30 a 12. — Preparazione alla refezione.

Turno alla latrina, aiuto scambievole nel mettersi il tovagliolo, ecc. I grandi si occupano in modo speciale dei piccoli, affinchè questi si preparino alla refezione in perfetto stato di pulizia.

Ore 12 a 12,30. — Refezione.

Ore 12,30 a 13,30. — Giuoco libero e poi giuoco ordinato.

Ore 13,30 a 14,30. — In sala.

Occupazioni geniali e facili lavori manuali, seguiti da giuochi ginnastici fuori aula.

Ore 14,30 a 15. — Preparazione per l'uscita.

Cambio d'indumenti. Ripulitura degli zoccoli o delle scarpe. Ogni cosa al posto. Aiuto scambievole nel vestirsi. Turno alla latrina. Uscita.

Estivo.

Dalle ore 8 alle 8,30. — Entrata, ricevimento ed occupazioni come nell'inverno, coll'aggiunta del giardinaggio libero: ogni bambino cura la propria aiuola, tenendola pulita da insetti, da erbe parassite, da sassi, carta, bucce, foglie, ecc.; innaffiamento delle pianticelle.

Ore 8,30 a 10. — Cure igieniche come nell'inverno, con lavatura più frequente dei piedi; passeggiate; alla latrina.

Ore 10 a 11. — Occupazioni intellettuali, alternate con la ginnastica.

Ore 11 a 11,30 — Preparativi per la refezione.

Ore 11,30 a 12. — Refezione.

Ore 12 a 15. — Giuoco libero e giardinaggio — A bere. — Riposo

Ore 15 a 16. — Lavarsi, poi attendere a occupazioni leggiere.

Ore 16 a 17. — Cambio d'indumenti e preparazione per l'uscita.

Avvertenza. — Durante l'estate sarà cura della direttrice stabilire un turno di sorveglianza del pomeriggio tale che un giorno su tre almeno ogni maestra sia libera dopo le 15.

La maestra potrà ogni anno proporre all'autorità scolastica, per specialissime condizioni locali, modificazioni da introdurre nei due orari, fermi restando i limiti di essi dalle ore 9 alle 15 d'inverno e dalle 8 alle 17 d'estate.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro
CREDARO.

Istruzioni per la compilazione della carta biografica

A) *Note somatiche.*

1. Per le malattie sofferte dal bambino, prima di entrare nell'asilo, la maestra chiederà informazioni alla famiglia. Quando, come spesso avviene, la malattia sia indicata col nome popolare dialettale o semplicemente descritta nei suoi sintomi, la maestra ricorrerà al parere dell'ufficiale sanitario del Comune per ottenere la denominazione esatta della malattia. Nei casi che, non ostante il detto espediente, rimanesse ancora qualche dubbio, il nome della malattia si farà seguire da un punto interrogativo chiuso tra parentesi (?).

Per le malattie sofferte dal bambino durante il tempo in cui frequenta l'asilo, la maestra si atterrà alle indicazioni dell'attestato medico, che dovrà sempre richiedere.

2. Le condizioni generali di salute e sviluppo fisico saranno giudicate dalla maestra separatamente, e indicate con le parole buona, mediocre, cattiva.

Così per esempio: un bambino bene sviluppato e in bnona salute avrà le seguenti note:

salute — buona;
sviluppo fisico — buono.

3. La statura si misura con l'antropometro, quando l'asilo ne sia fornito, altrimenti con un metro a nastro sulla parete verticale di un muro. Si potrà pure disegnare o far disegnare da un pittore sul muro una striscia con le divisioni in centimetri. Nell'un caso e nell'altro, si fa accostare il bambino al muro, in posizione naturale, ma con la testa eretta, e in modo che i talloni e il dorso tocchino la parete; poi si colloca sulla sua testa una squadra triangolare (piuttosto lunga), col cateto minore aderente al muro ed il maggior aderente al capo.

Si segna sulla parete il punto preciso in cui il vertice dell'angolo retto tocca il muro, e poi si misura la distanza da questo punto al pavimento, col metro a nastro. Si avverte che i bambini debbono essere senza copricapo e senza scarpe. Si dovrà anche tenere conto dei capelli che specialmente nelle femmine a volte sono abbondanti e riuniti al vertice invece che sulla nuca. Quando la

misura sia presa sul bambino fornito di scarpe, si toglierà un centimetro dal risultato. Sarà anche bene che i bambini tengano tutti la stessa posizione dei piedi (talloni uniti, punte dei piedi aperte).

4. Il peso si misura con la bilancia detta comunemente *à bascule*. Quando l'asilo non sia fornito di tale bilancia, la maestra ricorrerà alla cortesia di qualche commerciante del luogo. Dal peso, così trovato, si toglierà il peso degli abiti (2 o 3 chilogrammi d'estate, 4 o 5 d'inverno, secondo i paesi e le consuetudini del vestire).

5. La grande apertura delle braccia si misura dall'estremo di un dito medio all'altro, col metro a nastro, dopo aver fatto aprire ambe le braccia, mantenendole orizzontalmente all'altezza delle spalle.

Anche nel prendere questa misura sarà bene che il bambino sia addossato al muro, per ottenere la massima estensione delle braccia. Si segneranno sulla parete i due punti estremi (dove arrivano le punte dei due diti medi) poi si misurerà, col metro a nastro, la loro distanza, dopo aver fatto scostare il bambino.

6. La circonferenza toracica si misura sul petto nudo, in fase espiratoria, adoperando un metro a nastro. Il nastro toccherà (posteriormente) col suo margine superiore il margine inferiore delle due scapole, passerà sotto le ascelle, e toccherà (davanti) sempre col margine superiore il margine inferiore dei capezzoli. Durante la misurazione il bambino si terrà in posizione eretta, senza sforzo, lasciando cadere le braccia lungo il tronco. La misura si prenderà alla fine di più atti espiratori, mentre il bambino respira normalmente, con calma. Dopo tre o quattro atti espiratori, se si vede che il nastro segna sempre la stessa cifra, si prenderà questa per misura.

7. La capacità polmonare si misura con lo spirometro o col pneumodinamometro. Quando l'asilo non sia fornito di uno di questi strumenti, si ometterà la relativa notazione.

8. La forza muscolare si misura in kg. col dinamometro (piccolo modello di Collin), limitando la ricerca alla forza di pressione della mano (destra e sinistra). Quando l'asilo non sia fornito del dinamometro, la maestra indicherà coi termini grande, regolare, scarsa la resistenza che il bambino dimostra nel camminare, nel correre, nel lavorare, ecc.

9. Vista. — Bisogna anzitutto notare se il bambino sia affetto da miopia, da strabismo, o da altro difetto, che potrà essere caratterizzato dal medico. Quando l'occhio sia normale, si giudicherà dell'acutezza visiva mediante la tavola ottometrica ad uncini dello Snellen.

La tavola potrà acquistarsi con pochi centesimi, od anche essere disegnata dalla maestra.

Si tenga presente che l'acutezza visiva è normale, quando il bambino distingue le particolarità degli uncini a cinque metri di distanza dalla tavola; debole, quando deve avvicinarsi di più per fare questa distinzione.

Nella sezione terza si potrà fare qualche esercizio per saggiare il senso cromatico del bambino, ossia per vedere se il bambino ha esatta percezione dei colori. Serviranno all'uopo le tavole a colori (che servono anche per l'educazione del senso cromatico) e specialmente una tavola cromometrica per l'esame dell'acutezza visiva normale, in relazione ai colori.

10. Udito. — L'acutezza normale dell'udito sarà facilmente rilevata dalla maestra, sia convivendo e conversando coi bambini, sia chiedendo informazioni alle famiglie.

Si possono anche istituire speciali esercizi, sotto forma di giuoco, che hanno virtù di destare l'attenzione e l'interesse dei bambini.

Questi esercizi consistono nel parlar sottovoce (parola bisbigliata) mentre il bambino rivolge il capo dalla parte opposta della maestra che parla. La prova si farà prima per un orecchio poi per l'altro (occludendo con un dito o fasciando con un fazzoletto l'orecchio che non è sottoposto alla prova).

La maestra pronuncia sottovoce parole e numeri, che il bambino deve ripetere, per dimostrare di averli uditi. Ordinariamente, in un ambiente tranquillo, parole e numeri così pronunciati, devono udirsi dai bambini di udito normale alla distanza di 15-20 metri.

I bambini, al disotto della normalità, saranno indicati con la nota: udito debole, e, quando la debolezza fosse accentuata, con la nota sordastro, nel qual caso sarà necessario richiamare subito su tale bambino l'attenzione del medico e della famiglia, per le cure occorrenti. Quando il bambino apprende facilmente o con piacere le canzoncine, che si cantano nell'Istituto, la maestra segnerà: ha memoria o senso musicale, oppure non ha memoria o senso musicale, nel caso contrario.

11. Odorato. — Si facciano prove con fiori e sostanze di odore caratteristico piacevole o disgustoso. Se il bambino non riesce a distinguere gli odori, si noterà che ha scarso odorato, od è privo di odorato. Se ciò dipende, com'è probabile, da cattiva condizione della membrana pituitaria (il che avviene quando il bambino va soggetto a frequenti raffreddori o per altre cause più gravi) si richiami su di esso l'attenzione del medico e della famiglia. Se il bamino distingue bene gli odori, si segnerà: odorato normale.

12. Tatto. — Al bambino bendato si tocchino con un dito o con un pennellino varie parti dei due lati del corpo, chiedendogli ad ogni prova se e dove lo si tocchi. Si punga pure leggermente con una spilla qua e là per verificare la sua sensibilità e tolleranza al dolore fisico. Infine per saggiare il senso tattile delle forme, si proponga al bambino di riconoscere col tatto vari oggetti differenti per forma e peso, di scegliere e classificare oggetti ruvidi o lisci, caldi o freddi di vario grado.

La sensibilità tattile e dolorifica si noterà coi termini: normale, aumentata, ottusa. Si dirà di tatto fino il bambino, che riesce a fare maggiori distinzioni degli oggetti e di tatto grossolano quegli che non giunga a tali distinzioni, ecc.

13. Gusto. — Si può saggiare con i quattro sapori fondamentali: dolce, salato, acido, amaro in convenienti soluzioni acquose. Normale si chiamerà il senso che distingue questi sapori; fino o delicato quando riesce a distinguere varie gradazioni di uno stesso sapore (soluzioni sempre più allungate di zucchero, di sale, ecc.), grossolano, quando non giunge a queste distinzioni (1).

14. Osservazioni particolari. — Sotto questa rubrica la maetra segnerà, in poche parole, quando sia del caso, le note più salienti dei bambini, che si distinguano dagli altri, in bene o in male, per grande o insufficiente sviluppo od agilità o forza fisica o per particolari difetti corporali, o disgrazie sopravvenute, ecc.

B) — *Note psichiche* (2).

1. Attenzione. — Di questa attività, che è il fondamento di tutta la vita intellettuale, si giudicherà la spontaneità (o eccitabilità) e la durata. Quando il bambino sia pronto a prestare attenzione ai discorsi della maestra, alle cose che gli si mostrano, ai giuochi, cioè quando l'attenzione sua sia facile a destarsi si noterà: attenzione facile, o eccitabile e naturalmente si scriverà difficile o torpida in caso contrario. Quanto alla durata, si potrà distinguere in molto duratura e poco duratura o mobile. Si scriverà: mancante quando il bambino non presti attenzione a nulla o la sua attenzione sia di brevissima durata.

2. Intelligenza. — L'intelligenza è una attività molto complessa e difficile a caratterizzarsi. Si distinguerà in pronta o tarda; secondo che il bambino mostri facilità o difficoltà nel capire o intendere le spiegazioni della maestra, le relazioni tra i fenomeni e le cose. Si badi di non confondere la intelligenza con la memoria.

3. Memoria. — La memoria può essere pronta o tarda, come l'intelligenza, nell'apprendere; debole o forte nel ritenere. Quasi tutti gli esercizi dell'asilo si prestano a caratterizzare la memoria, e specialmente l'apprendimento di poesiole, di canzoncine, di serie di nomi (stagioni, giorni della settimana, mesi dell'anno, ecc.)

4. Linguaggio. — Si baderà prima di tutto alla pronuncia, e quando il bambino non sia balbuziente o bleso (difetti ben noti), ma parli speditamente e con buona pronuncia (compatibilmente con le imperfezioni proprie dell'età), si scriverà: normale, altrimenti si indicherà: balbuziente; poi alla cattiva pronuncia di certi suoni, indicando per esempio: scambia il c (duro) col t; oppure

non pronuncia l'esse, l'erre, ecc. Si indicherà anche taciturno o loquace, secondo che sia più o meno pronto e voglioso di parlare.

5. Sentimenti. — Senza distinguere i sentimenti buoni dai cattivi, qui si segnerà soltanto il grado della loro vivacità, e si diranno vivaci nel bambino esuberante di vita affettiva, normali quando l'emozionabilità e l'espansività sia minore; ottusi quando il bambino non dia segni o li dia scarsi dei suoi sentimenti.

6. Attività. — Qui si intende l'attività libera, cioè quella che il bambino spiega, quando sia lasciato a sè (si può considerarla come sinonimo di contegno). Essa è intimamente connessa con la volontà. Si potrà qualificare per viva, media e scarsa, secondo che il bambino si occupa più o meno attivamente.

7. Condotta. — Come l'attività e il contegno sono i segni esteriori della volontà, così la condotta è la manifestazione esteriore del carattere, quantunque questo nel bambino sia in formazione. Bambini buoni, obbedienti e docili saranno dunque di condotta buona, bambini disobbedienti, collerici e ribelli saranno di condotta cattiva, e fra i due estremi vi sarà la condotta mediocre.

8. Profitto. — Poichè l'asilo infantile è soprattutto un istituto di educazione, opportunamente il profitto è distinto in intellettuale e morale. Sotto la prima branca si segneranno i progressi conseguiti dal bambino per quanto riguarda l'attenzione, l'intelligenza, la memoria, il linguaggio; e sotto la seconda gli acquisti fatti in quanto riguarda i sentimenti (buoni), la volontà, l'attività, l'obbedienza, il carattere, in una parola la condotta.

Il profitto, in entrambe le branche, sarà buono, mediocre, insufficiente, e va da sè che le note corrispondenti si faranno solo in fine d'anno.

9. Osservazioni particolari. — Sotto questa rubrica, la maestra segnerà in poche parole, quando sia del caso, le note più salienti dei bambini che si distinguano in bene o in male dagli altri o per particolare vivacità d'intelligenza o di sentimenti, o per particolare rilievo della volontà, del carattere, della condotta, o per particolari tendenze, quali per esempio: tendenza al disegno, alla musica, ecc.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della istruzione pubblica
CREDARO.

(1) Nelle ricerche sui sensi, badare sempre che gli errori non dipendono da mancanza di attenzione del bambino o da suggestione del maestro o dei compagni.

(2) Nel raccogliere queste note non si consigliano, in generale, mezzi speciali di indagine, ossia i così detti testi mentali; ma nulla vieta che, specialmente nei casi dubbi, e quando la maestra possieda le cognizioni necessarie, faccia ricorso anche ad essi.

ASILO INFANTILE . . . .

. . . .

Carta biografica

del . . bambin . . . .
figli . . di . . . . di professione . . . .
e della . . . . di professione . . . .
nato a . . . . (prov. di . . . .)
il . . . . ; vaccinato il . . . .
abitante in . . . . ; ammesso (1) . . . .
Ammesso nell'asilo il giorno . . . .
Licenziato il giorno . . . .

La direttrice dell'asilo
. . . .

N. B. — Queste note si terranno anche in uno speciale registro biografico di tutti gli alunni. Gli asili infantili, che non credano possibile od opportuno di compilare una carta biografica separata per ogni bambino, per consegnarla in fine del corso alla famiglia, potranno limitarsi a tenere il detto registro.

(1) Gratuitamente, a mezza retta, od a pagamento.

NOTE SOMATICHE.

Malattie sofferte prima di entrare nell'asilo . . . .
. . . .

	SEZIONE I		SEZIONE II		SEZIONE III	
	Principio d'anno	Fine d'anno	Principio d'anno	Fine d'anno	Principio d'anno	Fine d'anno
1. Condizioni generali di salute e sviluppo fisico						
2. Statura						
3. Peso						
4. Grande apertura delle braccia .						
5. Circonferenza toracica						
6. Capacità polmonare						
7. Forza muscolare						
Condizioni dei sensi.						
8. Vista						
9. Udito						
10. Odorato						
11. Tatto						
12. Gusto						

Malattie sofferte durante la vita nell'asilo . . . .
. . . .
Osservazioni particolari: . . . .
. . . .

NOTE PSICHICHE.

	SEZIONE I		SEZIONE II		SEZIONE III	
	Principio d'anno	Fine d'anno	Principio d'anno	Fine d'anno	Principio d'anno	Fine d'anno
1. Attenzione						
2. Intelligenza						
3. Memoria						
4. Linguaggio						
5. Sentimenti						
6. Attività						
7. Condotta						
8. Profitto — intellettuale						
8. Profitto — morale						
9. Assenze per malattia N..... . .						
10. Assenze per altre cause N.... .						

Osservazioni particolari: . . . .

. . . .

Locali per gli asili infantili (1)

1. Un giardinetto, o almeno uno spazio all'aperto (prato, sterrato, o almeno cortile) forniti di alberi o almeno di pianticelle e di fiori.

2. Un vestibolo, per l'ingresso dei bambini (nel quale si ricevono anche i genitori).

3. Un'aula o più aule (secondo il numero dei bambini) esposte a mezzogiorno, a levante o ponente, bene aereate e bene illuminate.

4. Uno spogliatoio.

5. Un lavatoio ed un locale per bagni in vasca e per doccia.

6. Cessi in numero sufficiente, costruiti in modo e luogo adatto (a chiusura idraulica e situati a settentrione) ben forniti di aria e di acqua.

7. Cessi separati per le maestre.

8. Un refettorio.

9. Una cucina.

10. Una stanza per la direttrice e per le maestre, fornita dell'arredamento necessario.

11. Una stanza di direzione (per ricevere parenti e autorità; per conservarvi registri, carte, libri, materiale didattico).

12. Una stanza per il custode, ed un piccolo locale per i bambini indisposti, nel quale sarà pure conservato l'armadietto farmaceutico.

---

(1) Il Ministero della pubblica istruzione ha pubblicato i tipi di edifici per gli asili infantili, che saranno inviati ai Comuni od enti che ne facciano richiesta. In ogni modo si raccomanda che ogni asilo abbia possibilmente i locali segnati nel presente elenco.

Arredamento e materiale didattico per gli asili infantili

Arredamento.

Nell'aula:

1. Crocifisso.
2. Ritratto del Re.
3. Tavolo e sedia per la maestra
4. Banchi per gli alunni (preferibili i banchetti a due posti, o i tavolini e le seggioline indipendenti, uno per ogni alunno, che però nell'aula si disporranno a due a due, occupati rispettivamente da un bambino e da una bambina).
5. Lavagna quadrettata con pedana.
6. Armadio per riporvi materiale didattico ed altro.
7. Attaccapanni per la maestra.
8. Calamaio per la maestra.
9. Piante ornamentali in vasi.
10. Quadro contenente le norme per prevenire la diffusione delle malattie infettive nella scuola.

Nello spogliatoio (che dovrà essere in luogo attiguo all'aula):

1. Attaccapanni per i bambini (uno per ogni bambino; dove i bambini portano il canestro per la colazione, sarà bene che sopra all'attaccapanni, ci sia, per ciascun bambino un'assicella piana, per collocarvi il canestro).
2. Alcune sedioline (sulle quali i bambini possano sedersi per levarsi e rimettersi scarpe e calze).
3. Grembiale uniforme.
4. Zoccoli o scarpe e calze di ricambio.

Nel lavatoio:

1. Bacini per la lavanda della faccia, del collo, delle mani, ecc.
2. Catinelle per la lavanda dei piedi.

3. Asciugamani (ogni bambino deve avere due asciugamani di qualità differenti, uno per la faccia e l'altro per i piedi).
4. Spugna, sapone, ecc.
5. Vasche per il bagno.
6. Doccia (da usarsi soltanto con la prescrizione del medico, in locale adatto e riservato).

Nel refettorio:

1. Tavole e panche, adatti per l'altezza alla statura dei bambini, ed in numero sufficiente.
2. Scodelle, piatti, cucchiai e forchette, in numero sufficiente.
3. Tovaglioli (due per ciascun bambino).
4. Bicchieri (uno per ciascun bambino).
5. Bottiglie per l'acqua (una almeno per ogni quattro bambini).

Avvertenze.

L'asilo deve essere fornito di acqua potabile, e possibilmente di fontanelle a zampillo, alle quali i bambini possano bere, senza accostar la bocca al rubinetto. Quando lo zampillo non sia possibile, ogni bambino dovrà essere fornito di un bicchiere per suo esclusivo uso.

Ai bambini nell'asilo non si deve somministrare vino, ed è bene consigliare le famiglie di seguire questo uso anche in casa.

Negli Istituti, nei quali si segue la buona usanza di somministrare l'olio di merluzzo, occorre un cucchiaio speciale per ogni bambino.

I grembiali, le scarpe, le calze - possibilmente anche una bluse - gli asciugamani, i tovaglioli, ecc., per i bambini non poveri, saranno forniti dalle rispettive famiglie.

Ogni asilo dev'essere inoltre fornito di un piccolo armadio farmaceutico per la cura di piccoli mali.

Materiale didattico.

1. Antropometro.
2. Spirometro o pneumodinamometro.
3. Dinamometro.
4. Bilancia *à bascule.*
5. Tavola ottometrica dello Snellen (o altra analoga) per misurare l'acutezza visiva (1).
6. Cassetta del Delhez (od altra analoga) per l'educazione dei sensi.
7. Locale e strumenti adatti per allevamento di animali da cortile, di conigli, di bachi da seta (e in ogni caso, quando non sia possibile l'allevamento dei detti animali) gabbiette con uno o più uccellini.
8. Attrezzi di giardinaggio (carriole, pale, ecc.).
9. Attrezzi da giuoco.
10. Doni froebeliani.
11. Lavagnette per i bambini.
12. Piccola raccolta di oggetti naturali (fatta specialmente in giardino o durante le passeggiate) e di oggetti artificiali, da servire per esercizi di ordine, di osservazione, di conversazione, ecc.
13. Tavole murali rappresentanti animali e piante, oppure scene della natura e della vita domestica e sociale.
14. Materiale di consumo, in quantità sufficiente, per i lavori dei bambini (carta, stecceoline, creta, ecc.).

(1) I primi cinque oggetti segnati nell'elenco servono per le ricerche e note somatiche richieste dalla carta biografica.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'istruzione pubblica
CREDARO.

Il numero 52 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5, 6, 7, 8 e 9 del R. decreto 21 dicembre 1911, n. 1471, con cui vengono determinati provvedimenti in favore delle Amministrazioni provinciali e comunali, dei privati e degli Istituti pubblici di beneficenza, danneggiati dai nubifragi, dalle alluvioni, dalle mareggiate dell'estate-autunno 1911 nelle provincie di Sondrio, Como, Genova, Napoli, Cagliari e Sassari, e dall'eruzione dell'Etna del settembre e dal terremoto dell'ottobre 1911 in provincia di Catania, di cui alle lettere *b*) e *d*) dell'art. 1;

Vista la legge 12 luglio 1912, n. 772, che, dopo aver convertito in legge il decreto medesimo, con gli articoli 6, 12, 13, 14, 15 e 21 reca disposizioni integrative di quelle con esso dettate a favore dei danneggiati dalle calamità anzidette;

Visto il regolamento per la esecuzione delle anzidette disposizioni, approvato con R. decreto 1° maggio 1913, n. 514;

Visto l'art. 2 lett. *b*) della legge 26 giugno 1913, numero 764, con cui viene autorizzata l'iscrizione nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, di L. 1.050.000 in aggiunta a quella autorizzata per sussidi ai privati ed a Istituti di beneficenza, di cui all'art. 7 del R. decreto 21 dicembre 1911, n. 1471, ed all'art. 2, lett. *c*) della legge 12 luglio 1912, n. 772, e viene disposto il riparto di detta somma di L. 1.050.000 per L. 950.000 a favore della provincia di Sondrio, e per L. 100.000 a favore di quella di Como, con estensione per quest'ultima ai danni delle alluvioni del 1912;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per il tesoro e per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Entro il termine stabilito dall'art. 29 del regolamento approvato con R. decreto 1° maggio 1913, n. 514, per la presentazione, da parte dei privati e degli Istituti pubblici di beneficenza delle domande di sussidi, da concedersi ai sensi dell'art. 7 del R. decreto 21 dicembre 1911, n. 1471, e degli articoli 2, comma *c*), 5, 7 e 8 della legge 12 luglio 1912, n. 772 (termine che deve intendersi applicabile anche per i sussidi di cui all'art. 2, lett. *b*) della legge 26 giugno 1913, n. 764), verrà provveduto alla distribuzione dei sussidi fra coloro che ne abbiano fatto domanda.

Qualora, dopo l'accennata distribuzione, rimangano eventualmente disponibili somme sul fondo stabilito dagli articoli 7 del R. decreto 21 dicembre 1911, numero 1471, 2, lett. *c*) della legge 12 luglio 1912, n. 772, e 2 lett. *b*) della legge 26 giugno 1913, n. 764, potrà essere accordato, con decreto del Ministero dei lavori pubblici, ed a datare da esso, un nuovo termine, non superiore a sei mesi, ai privati ed agli Istituti pubblici di beneficenza che, per speciali condizioni e cir-

costanze locali, non abbiano potuto produrre le loro domande di sussidio, nel termine di cui al suddetto art. 29 del regolamento approvato con R. decreto 1° maggio 1913, n. 514, per la distribuzione fra di essi delle somme disponibili.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 53 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani approvato con R. decreto 21 marzo 1912, n. 442;

Visto il Nostro decreto 21 settembre 1913, n. 1327, col quale è stato istituito in Roma un ufficio, misto di funzionari del genio civile e del corpo Reale delle foreste per gli studi e la compilazione dei progetti di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani nelle provincie di Basilicata e Calabria e di altre opere connesse ed affini;

Ritenuto che per ottenere uniformità di criteri tecnici e la maggiore economia del servizio, è ora opportuno affidare all'ufficio sopraindicato compiti analoghi per quanto concerne la sistemazione idraulico-forestale delle Marche e degli Abruzzi;

Visti il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Corpo Reale del genio civile approvato con R. decreto 3 settembre 1906, n. 522, ed il regolamento sul servizio del genio civile, approvato con decreto Reale 13 dicembre 1894, n. 568;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato pei lavori pubblici e per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La competenza dell'ufficio speciale idraulico-forestale per la Basilicata e la Calabria, istituito in Roma col succitato decreto, è estesa agli studi ed alla compilazione dei progetti per la sistemazione dei bacini montani nelle Marche e negli Abruzzi.

Per il disimpegno di tali attribuzioni sarà istituita nell'ufficio stesso una sezione speciale con personale misto del genio civile e del corpo Reale delle foreste, alla dipendenza della Direzione generale delle opere idrauliche presso il Ministero dei lavori pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 1508 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito, testo unico, approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 380, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 19 aprile 1907, n. 201, che stabilisce le indennità eventuali per il R. esercito, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 1° novembre 1876, n. 3450, sul compenso dovuto agli impiegati civili trasferiti da una in altra sede permanente;

Visto il R. decreto 23 maggio 1907, n. 428, recante disposizioni relative ai viaggi a spese dello Stato o compensati con indennità;

Visto il R. decreto 18 febbraio 1909, n. 129, che stabilisce la indennità di tramutamento per le famiglie degli ufficiali del R. esercito, modificato dal R. decreto 31 ottobre 1912, n. 1270;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto col ministro del tesoro, ed in conformità del Nostro decreto 28 dicembre 1913;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La indennità di tramutamento per le famiglie degli ufficiali del R. esercito riguarda il rimborso delle spese di trasporto delle persone e della mobilia, salvo quanto è disposto nel successivo articolo 18 per gli ufficiali traslocati da un corpo ad un altro in seguito a loro domanda.

Art. 2.

L'indennità per il trasporto delle persone comprende:

1° il rimborso del prezzo del biglietto di viaggio, nella classe assegnata al capo famiglia, salvo quanto è stabilito dai seguenti articoli 6 e 14 per le persone di servizio:

a) nei viaggi in ferrovia, in base alla tariffa della concessione speciale *C*;

b) nei viaggi per mare, in base alla tariffa delle

convenzioni militari o concordate, ovvero secondo le convenzioni postali marittime (escluso il rimborso del vitto di bordo);

c) nei viaggi sulle ferrovie secondarie, sulle tramvie e sui laghi in base alle tariffe ridotte, ove siano stabilite da convenzioni, o, diversamente, in base alle tariffe ordinarie;

d) nei viaggi sulle vie ordinarie servite da automobili od altri veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie destinati in modo periodico e regolare al pubblico servizio, in base alle tariffe ordinarie o concordate.

2° un compenso di centesimi 20, per ogni chilometro e per ogni persona, nei viaggi per via ordinaria non potuti compiere coi mezzi di trasporto di cui alla precedente lettera *d*), escluso il tratto dall'interno del Comune di residenza allo scalo ferroviario, marittimo, ecc., da cui deve partire l'ufficiale, e viceversa per l'arrivo, quando lo scalo medesimo trovasi nell'abitato o la distanza è inferiore a tre chilometri. Il punto di partenza dall'abitato è determinato dalle autorità militari e nei modi stabiliti dal Ministero della guerra.

Art. 3.

L'indennità per il trasporto della mobilia è dovuta fino alla quantità massima di 40 quintali, e comprende, per gli oggetti effettivamente trasportati ed entro tale limite:

1° un compenso di L. 6 per ogni quintale o frazione di quintale, a titolo di spese d'imballaggio, presa e resa a domicilio, guasti, ecc.;

2° nei viaggi in ferrovia, il rimborso della spesa di trasporto a piccola velocità ed a tariffa militare;

3° nei viaggi per mare o sui laghi, il rimborso della spesa di trasporto, secondo la tariffa militare (o secondo le tariffe delle convenzioni postali marittime, o concordate, o stabilite per il pubblico, se più convenienti), all'infuori di quelle quantità per le quali, a norma delle citate convenzioni, fosse ammesso il trasporto gratuito;

4° nei viaggi sulle ferrovie secondarie o sulle tramvie che fanno anche il servizio merci, il rimborso della spesa in base alle tariffe ridotte, ove siano stabilite da convenzioni, o, diversamente, in base alle tariffe ordinarie;

5° nei viaggi per via ordinaria, un compenso di centesimi 20 per chilometro e per quintale o frazione, osservando al riguardo quanto è stabilito dal n. 2° dell'art. 2.

Art. 4.

L'indennità di tramutamento è dovuta per le famiglie degli ufficiali:

a) in servizio attivo permanente o richiamati dalla posizione ausiliaria, trasferiti definitivamente di sede;

b) in servizio attivo permanente o richiamati dalla posizione ausiliaria, inviati in distaccamento o comandati in servizio temporaneo fuori della sede ordinaria per un periodo di tempo preventivamente stabilito non inferiore a sei mesi, anche se, per ragioni imprevedute, la durata dell'assenza dalla sede venga poi nel fatto a non raggiungere i sei mesi;

c) di nuova nomina in servizio attivo permanente, che provengono dai sottufficiali e raggiungono la prima destinazione;

d) collocati in disponibilità od in aspettativa per infermità temporanee, che si recano al domicilio eletto;

e) collocati in congedo provvisorio, in posizione ausiliaria, in riforma od a riposo direttamente dal servizio attivo;

f) richiamati dalla disponibilità, dall'aspettativa per infermità temporanee, dall'aspettativa speciale o dall'aspettativa per riduzione di quadri o ritorno da prigionia di guerra;

g) richiamati dall'aspettativa per sospensione dall'impiego o per motivi speciali e destinati in una sede diversa da quella che avevano prima del collocamento nella detta posizione;

h) richiamati dalla posizione ausiliaria per un periodo di tempo preventivamente stabilito non inferiore a sei mesi, anche se, per ragioni imprevedute, la durata del richiamo venga poi nel fatto a non raggiungere i sei mesi;

i) richiamati dalla posizione ausiliaria alle condizioni di cui alla lettera precedente, quando siano ricollocati nella stessa posizione od a riposo;

l) morti in attività di servizio, od in servizio temporaneo quali richiamati dalla posizione ausiliaria;

m) morti entro l'anno dalla decorrenza del collocamento in disponibilità od in aspettativa per infermità temporanee o del collocamento in congedo provvisorio, in posizione ausiliaria, in riforma od a riposo direttamente dal servizio attivo, quando le famiglie non si fossero ancora trasferite al domicilio eletto;

n) già richiamati dalla posizione ausiliaria per un periodo di tempo preventivamente stabilito non inferiore a sei mesi e che fossero morti entro l'anno dal ricollocamento nella detta posizione o dal collocamento a riposo, quando le famiglie non si fossero ancora trasferite al domicilio eletto.

Art. 5.

Non spetta l'indennità di tramutamento per le famiglie degli ufficiali in servizio attivo permanente o richiamati dalla posizione ausiliaria, comandati fuori della sede ordinaria per un periodo di tempo indeterminato. L'indennità sarà però dovuta qualora la durata dell'assenza dalla sede venga poi nel fatto a raggiungere o superare i sei mesi.

Art. 6.

Per gli effetti della indennità di tramutamento sono

considerati come facenti parte della famiglia dell'ufficiale:

a) la moglie, i figli e figliastri di età non superiore ai 25 anni compiuti, le figlie e figliastre nubili, i genitori, i fratelli minorenni e le sorelle nubili, quando siano conviventi abitualmente con lui ed a suo carico;

b) le figlie e figliastre e le sorelle dell'ufficiale rimaste vedove, purchè risulti che siano stabilmente conviventi con l'ufficiale ed a totale suo carico;

c) le persone di servizio in numero di una per gli ufficiali inferiori, di due per gli ufficiali superiori e di tre per gli ufficiali generali, oltre alle nutrici in accompagnamento di bambini lattanti.

Per le nutrici il rimborso delle spese di viaggio è dato per la classe assegnata al capo famiglia. Per le altre persone di servizio è dato sempre per la 3ª classe, salvo pei treni che non l'abbiano, nel qual caso è dato per la 2ª limitatamente ai tratti nei quali manca la 3ª classe.

Art. 7.

Nei casi preveduti nei comma *a*), *c*), *e*), *f*), *g*) e *i*) dell'art. 4, gli ufficiali hanno facoltà di farsi raggiungere dalla famiglia, o da parte di questa, alla nuova sede o al domicilio eletto, entro un anno dal trasferimento.

Nei casi preveduti dai comma *b*), *d*) ed *h*) dello stesso articolo hanno facoltà di farsi raggiungere dalla famiglia, o da parte di questa, alla nuova sede, o al domicilio eletto, entro tre mesi dal trasferimento.

Le famiglie degli ufficiali morti conservano il diritto alla indennità per un anno dalla morte degli ufficiali.

Art. 8.

Il Ministero della guerra, per cause attendibili e ben comprovate, ha facoltà di prorogare i termini, non oltre, però il limite massimo di un altro anno, nei casi di cessazione dal servizio pei motivi di cui alla lettera *e*) dell'art. 4.

Art. 9.

In previsione del trasferimento, gli ufficiali possono farsi precedere dalla famiglia, o da parte di questa, alla nuova sede o al domicilio eletto, ma a tutto loro rischio pel caso che, per qualunque ragione, il trasferimento non dovesse più avvenire.

Art. 10.

L'indennità si computa dall'antica alla nuova sede di servizio o al domicilio eletto, avendo presente che:

a) se il trasferimento avviene mentre l'ufficiale si trova temporaneamente in servizio fuori della sede ordinaria per un periodo di tempo preventivamente stabilito non inferiore a sei mesi, l'indennità si computa dalla sede ordinaria o dalla sede temporanea, secondo che la famiglia risieda nell'una o nell'altra;

b) se, appena avvenuto il trasferimento o nell'anno successivo, l'ufficiale debba recarsi fuori della nuova sede ordinaria per un periodo di tempo preventivamente stabilito non inferiore a sei mesi, l'indennità si computa fino alla nuova sede ordinaria o fino alla sede temporanea, secondo che la famiglia si trasferisca direttamente nell'una o nell'altra;

c) se l'ufficiale trasferito riceve, prima di essere raggiunto dalla famiglia, una nuova destinazione, ovvero venga a morire, l'indennità si computa dalla località in cui risiedeva quando ebbe il primo trasferimento, all'ultima sede di servizio, o al domicilio eletto;

d) se all'atto del trasferimento, o del fatto che dà diritto all'indennità, la famiglia si trovi precariamente, per qualsiasi motivo, in luogo diverso dalla sede di servizio dell'ufficiale, l indennità sarà corrisposta pel percorso da quel luogo alla nuova residenza dell'ufficiale, o al domicilio eletto, ma non potrà essere maggiore di quella che sarebbe spettata per il percorso computato dalla sede di servizio dell'ufficiale;

e) se l'ufficiale che cessa dal servizio si trasferisce con la famiglia all'estero o nelle colonie, l'indennità si computa dalla sede di servizio al confine o al porto d'imbarco.

Art. 11.

Per le famiglie degli ufficiali richiamati dalla disponibilità, dall'aspettativa o dalla posizione ausiliaria, la indennità si computa dal luogo nel quale l'ufficiale riscuoteva gli assegni, alla sede in cui l'ufficiale stesso è destinato a prestare servizio.

Se l'ufficiale era in aspettativa senza assegni, l'indennità si computa dal domicilio dichiarato nelle forme regolamentari.

Art. 12.

Per le famiglie degli ufficiali destinati a far parte delle truppe mobilitate, l'indennità di tramutamento è data dalla sede di servizio dell'ufficiale al domicilio eletto dalla famiglia, e viceversa per il ritorno.

Art. 13.

Per le famiglie degli ufficiali destinati per un periodo di tempo prestabilito o presunto non inferiore ad un anno presso le truppe coloniali, è dovuta l'indennità di tramutamento a norma degli art. 1, 2 e 3, computata nel modo seguente:

a) per l'andata, dalla sede di servizio al confine o al porto d'imbarco, o qualora la famiglia rimanga in Italia, sino al domicilio da essa eletto;

b) per il ritorno, dal confine o porto di sbarco alla sede di servizio cui l'ufficiale è destinato. Qualora la famiglia sia rimasta in Italia, l'indennità si computa dal domicilio eletto all'atto della partenza dell'ufficiale o dall'effettivo luogo di dimora di essa, ma, in questo

ultimo caso, non potrà essere maggiore di quella che sarebbe spettata dal detto domicilio eletto all'atto della partenza dell'ufficiale.

Art. 14.

Per le famiglie degli ufficiali comandati all'estero per un periodo di tempo non inferiore ad un anno, spetta la indennità di tramutamento come agli articoli precedenti; però il rimborso del prezzo del biglietto di viaggio è dato in ogni caso per la 1ª classe per l'intero percorso.

Per le nutrici e le persone di servizio vale quanto è detto nell'art. 6.

Art. 15.

La indennità è sempre computata in base all'itinerario ed al mezzo di trasporto che reca minore spesa per lo Stato, indipendentemente dalla via seguita dalla famiglia o dal suo capo per recarsi alla nuova residenza o al domicilio eletto.

Art. 16.

La indennità di tramutamento e le spese di trasporto sono corrisposte soltanto a viaggio effettivamente compiuto e saranno giustificate nel modo che verrà stabilito dal Ministero della guerra.

Art. 17.

Il trattamento personale degli ufficiali nei casi preveduti per le loro famiglie dal presente decreto, è quello stabilito dal R. decreto 19 aprile 1907, n. 201, per le indennità eventuali del R. decreto e successive modificazioni.

Art. 18.

Per le famiglie degli ufficiali traslocati da un corpo ad un altro in seguito a domanda degli ufficiali medesimi, invece delle indennità di cui agli articoli 2 e 3 spetta, per ciascuna persona, l'indennità seguente:

a) per ogni chilometro fino a cento:
sulle ferrovie L. 0,16;
sui piroscafi L. 0,25;
sulle vie ordinarie L. 0,30;

b) per ogni chilometro oltre i primi cento:
sulle ferrovie L. 0,11;
sui piroscafi L. 0,15;
sulle vie ordinarie L. 0,25.

Le persone di famiglia per le quali l'indennità è dovuta sono la moglie ed i figli e figliastri conviventi abitualmente con l'ufficiale ed a suo carico, ad eccezione:

dei figli e figliastri d'età inferiore ai tre anni, o, se maschi di età superiore ai venticinque;

delle figlie e figliastre maritate, tranne se vedove.

Dall'importo delle indennità non va dedotta alcuna quota per il risparmio conseguito sulla tariffa ordinaria di trasporto, nei casi in cui le famiglie degli ufficiali possono viaggiare, sulle ferrovie, sul mare e sui laghi, a prezzi ridotti.

Sono anche in questi casi applicabili le disposizioni degli articoli 7, 9, 10, 15, 16 e 17.

Art. 19.

Le disposizioni del presente decreto entrano in vigore dal 1° luglio 1913.

Dalla data stessa s'intendono abrogati i Regi decreti 18 febbraio 1909, n. 129, e 31 ottobre 1912, numero 1270. Però pei viaggi compiuti dal 1° luglio 1913 sino alla pubblicazione del presente decreto è data facoltà agli ufficiali di optare pel trattamento di cui al citato R. decreto 18 febbraio 1909, n. 129.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto: *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale per l'istruzione superiore.

Con R. decreto del 25 gennaio 1914:

Ragnisco prof. Pietro, ordinario di filosofia morale nella R. Università di Roma, è, per limite di età, collocato a riposo, dal 27 marzo 1914.

Con R. decreto del 14 novembre 1913:

Dubois Americo, segretario nel ruolo delle segreterie universitarie, è di ufficio collocato in aspettativa per infermità, dal 1° novembre 1913 e non oltre il 31 ottobre 1915, con l'assegno di L. 2200.

Con R. decreto del 25 gennaio 1914:

Cossu dott. Michele, vice segretario di 1ª classe nel ruolo del personale delle segreterie universitarie, cessa di far parte del ruolo stesso, dal 16 gennaio 1914.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 6 novembre 1913:

Bertinelli dott. Michelangelo, agente di 4ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 1° novembre 1913, e per la durata di 6 mesi.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 4 febbraio 1914, in Mozzecane, provincia di Verona, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 5 febbraio 1914.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(2ª *pubblicazione per rettifiche d'intestazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	541352	14 —	Genisetto *Mario-Edmondo* fu Luigi, minore, sotto la patria potestà della madre Sartoris Teresa fu Antonio vedova di Genisetto Luigi dom. in Ciriè (Torino)	Genisetto *Edmondo-Mario* fu Luigi, minore, ecc. come contro
»	604°50	210 —	Genisetto *Mario* fu Luigi, minore, sotto la patria potestà della madre Sartoris Teresa dom. a Nizza Marittima	Genisetto *Edmondo-Mario* fu Luigi, minore, ecc., come contro
»	520258	35 —	Raspini *Maria* fu Martino, nubile, domiciliata a Morbegno (Sondrio)	Raspini *Marina-Zaira* fu Martino, nubile, ecc., come contro
»	627039	45 50	Giordanino Maria di Domenico, moglie di Audisio Vittorio, dom. a Torino, con usufrutto vitalizio a Ghiotti Domenico fu *Giuseppe*, dom. a Torino	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio a Ghiotti Domenico fu *Antonio o Giuseppe-Antonio*, domic. a Torino
»	627040	45 50	Giordanino Agostino-Domenico di Carlo, dom. a Torino, con usufrutto vitalizio a Ghiotti *Domenico* fu Giuseppe, dom. a Torino	Intestata come contro: con usufrutto vitalizio a Ghiotti Domenico fu *Antonio o Giuseppe-Antonio* dom. a Torino
»	627041	45 50	Giordanino Giovanni di Carlo dom. a Torino: con usufrutto vitalizio come il precedente	Intestata come contro: con usufrutto vitalizio come sopra
»	627042	45 50	Giordanino Giuseppa, nubile, di Carlo, dom. a Torino: con usufrutto vitalizio come il precedente	Intestata come contro: con usufrutto vitalizio come sopra
»	682372	140 —	*Lombard* Giovannina fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Giuliana (Palermo)	*Lombardo* Giovannina fu Giuseppe, nubile, ecc. come contro
»	458311	35 —	*Brunna Marietta* fu Carlo, nubile, domiciliata a Monte San Giuliano (Trapani)	*Blunda Maria* fu Carlo, nubile, ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 24 gennaio 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Accreditamento di notaio.

Con decreto del ministro del tesoro in data 5 corrente, il signor dott. Giuseppe Fabris, notaio, residente ed esercente in Vicenza, è stato accreditato presso quell'Intendenza di finanza per le operazioni di Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 9 febbraio 1914, in L. 100,39.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 9 al giorno 15 febbraio 1914 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100,40.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

7 febbraio 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	97.27 58	95.52 58	96.91 44
3.50 % netto (1902)	96.47 50	94.72 50	96.11 36
3 % lordo	64.87 50	63.67 50	64.01 79

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 7 febbraio 1914

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta è aperta alle ore 14.

DEL BALZO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della famiglia Fani, del sindaco di Perugia e della famiglia Cappelleri, per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Lettura di proposte di legge.

DEL BALZO, segretario, legge le seguenti proposte di legge:

del deputato Marazzi. — In favore dei soldati e delle loro famiglie;

dei deputati Carcano e Rava. — Modificazioni agli articoli 1866 e 1867 del Codice civile sulla responsabilità degli albergatori;

dei deputati Colonna di Cesarò ed altri. — Disposizioni eccezionali per i titoli del Debito pubblico al portatore smarriti o distrutti nel disastro del 28 dicembre 1908;

dei deputati Agnelli e Canepa. — Modificazioni agli articoli 1866 e 1867 del Codice civile;

dei deputati Sandrini, Carboni, Gambarotta ed altri. — Sulle ferie giudiziarie;

dei deputati Leone, Canepa ed altri. — Modificazioni alle disposizioni di legge concernenti gli uscieri di conciliazione;

dei deputati Ollandini e Canepa. — Concessione alle donne dell'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore;

del deputato Alfredo Baccelli. — Modificazioni alla legge sulla cittadinanza;

del deputato Leone ed altri. — Pro supplenti scuole medie ex incaricati;

del deputato Montauti. — Costituzione in comune di Forte dei Marmi;

dei deputati Marchesano e Labriola. — Sugli effetti civili dei matrimoni celebrati davanti ai ministri dei culti e ai notari;

del deputato di Robilant. — Distacco delle frazioni di Torrazza e Borgoregio dal comune di Verolengo, e costituzione di essi in Comune autonomo;

del deputato Giretti ed altri. — Modificazione alla legge sull'amministrazione e contabilità dei corpi, Istituti e stabilimenti militari.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, annuncia che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato De Ambris per eccitamento all'odio di classe, e contro il deputato Lucci per diffamazione a mezzo della stampa.

Interrogazioni.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde agli onorevoli Colajanni, Altobelli e Arlotta circa il rincaro delle pigioni in Napoli.

Trattasi di un fatto che dipende in parte da cause economiche d'ordine generale, in parte da cause peculiari alla città di Napoli.

Fra queste l'oratore accenna all'avvenuta demolizione di molte abitazioni popolari a scopo di risanamento, ed alla consuetudine per la quale le locazioni hanno la durata di un anno e la scadenza al 4 maggio.

Per ovviare a tali inconvenienti si è istituito un ufficio comunale d'indicazioni di alloggi sfitti, e il provvedimento diede risultati abbastanza sodisfacenti.

Sono state invitate le Amministrazioni delle istituzioni di pubblica beneficenza a tenere bassi i fitti delle abitazioni di proprietà dei rispettivi enti, sì da funzionare da calmiere dei prezzi.

È stato inoltre costituito l'Istituto per le case popolari, che dotato di mezzi adeguati, ha già costruiti vari fabbricati, ed altri ne ha in corso di costruzione. (Interruzione alla estrema sinistra).

Infine l'Amministrazione ferroviaria ha costruito case pei propri impiegati ed agenti.

Avverte poi che il caro dei fitti grava più specialmente sulla piccola borghesia e in particolar modo sulla classe degli impiegati.

Alla soluzione della grave questione gioverà grandemente l'istituzione di quelle cooperative, che han dato buoni risultati a Milano e a Roma.

Sono anche stati presentati al R. commissario i progetti per la costruzione di nuovi quartieri.

Concludendo riconosce che il problema è grave; e si augura che a risolverlo concorra, mantenendosi nel campo strettamente economico e senza preoccupazioni politiche, la buona volontà dei rappresentanti della città di Napoli, ad integrazione dell'opera che intende spiegare il Governo.

COLAJANNI, afferma che il problema dei caro dei fitti è particolarmente grave in Napoli, ove la classe disagiata è proporzionalmente di gran lunga più numerosa che non nelle altre grandi città di Europa.

I provvedimenti indicati dall'on. Falcioni sono senza dubbio utili, ma insufficienti.

S'impone l'energico intervento dello Stato con una legislazione sul tipo di quella, che è stata adottata per l'Irlanda, e sulla base dei concetti esposti in un recente discorso dell'Imperatore di Germania.

ALTOBELLI, lamenta il progressivo e scandaloso rincaro delle pigioni, imposto in Napoli dalla grande maggioranza dei proprietari di case, compresi gli Istituti bancari e le stesse istituzioni di beneficenza, e segnalando la viva e grande agitazione, che tale fatto ha determinato in tutte le classi della cittadinanza, agitazione che potrebbe sconfinare dai limiti legali.

Invoca vivamente dal Governo provvedimenti legislativi atti ad infrenare siffatta usura, disciplinando con criteri di giustizia il diritto di proprietà in relazione alle nuove esigenze sociali.

Avverte infine che la costruzione dei nuovi quartieri non è sufficiente a dare alloggio a tutte le famiglie del popolo, che ne sono rimaste prive in seguito alle demolizioni fatte per ragione d'igiene; mentre anche presentemente oltre sessantamila persone abitano tuttora in locali insalubri, forniti di ogni infezione e di ogni bruttura morale.

ARLOTTA, segnala egli pure la crescente scarsezza delle case di abitazione, ed il conseguente progressivo rincaro dei fitti; fenomeno che si verifica in tutti i principali centri, e che è l'effetto necessario del così detto urbanesimo.

Afferma unico rimedio esser quello di incoraggiare il capitale privato alla costruzione di nuove case di abitazione.

Esorta poi il Governo a ripresentare il disegno di legge presentato dall'oratore quando fu ministro delle finanze, e che già si trovava innanzi alla Camera in istato di relazione: disegno di legge che era inteso ad incoraggiare la costruzione di nuove case per le classi medie e popolari, e ad agevolare la negoziazione di quelle da poco tempo costruite.

RODINO', per fatto personale, avendo fatto parte della disciolta amministrazione comunale di Napoli, afferma che questa si è vivamente preoccupata del grave problema del rincaro dei fitti, destinando una somma complessiva di otto milioni all'istituto delle case popolari.

L'amministrazione comunale ha inoltre dato settantamila lire all'anno alla Società del risanamento affinchè non aggravasse i fitti degli inquilini non abbienti. (Interruzioni degli onorevoli Ciccotti e Lucci).

Osserva poi che coloro, che pur seppero organizzare dimostrazioni clamorose di ventimila persone, non seppero poi organizzare neppure la più modesta cooperativa edilizia. (Vivace interruzione dell'on. Ciccotti, a cui l'oratore replica non meno vivacemente).

LUZZATTI, per fatto personale, poichè la questione ha assunto un ampio svolgimento, fa voti egli pure che il Governo riproponga la legge, della quale ha fatto cenno l'on. Arlotta; legge che fu redatta da questi in collaborazione coll'oratore e che sarà il degno complemento di quella del 1910 sulle case popolari, che fu feconda nella pratica di sì utili risultati.

Afferma poi che il problema del rincaro dei fitti è uno dei più gravi che in questo momento travagliano il nostro Paese, e merita dal Parlamento uno studio sereno, ampio ed esauriente.

Invita all'uopo i vari oratori a convertire le loro interrogazioni in interpellanze, alle quali l'oratore si associerà.

Si potrà così concludere con una mozione: e si vedrà allora quali siano i veri amici e quali gli amici ipotetici del popolo che lavora e che soffre. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

ALTOBELLI, per fatto personale, avendo fatto parte della minoranza del disciolto Consiglio comunale di Napoli, afferma che l'opera della passata Amministrazione clericale fu disastrosa per Napoli. Ne giudicherà il popolo alle prossime elezioni. (Interruzioni e proteste del deputato Rodinò).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, assicura l'onorevole Arlotta che il Governo riprenderà in attento e benevolo esame il disegno di legge cui egli ha accennato.

Svolgimento di proposte di legge.

BUCCELLI dà ragione di una proposta per alcune modificazioni alla legge 11 luglio 1904, nn. 338, contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini; modificazioni intese a rendere più efficace la repressione delle frodi stesse.

La proposta è sottoscritta anche dagli onorevoli Brizzolesi, Milano, Pipitone, Bouvier, Giordano, Brezzi, Peano, Gazelli e Bertarelli.

VERONI svolge una analoga proposta per modificazioni alla legge del 1904, la quale nella pratica non corrispose alle aspettative.

Raccomanda alla benevolenza e allo studio della Camera l'importantissimo argomento.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, con le debite riserve consente che le due proposte di legge siano prese in considerazione.

Ritiene però opportuno, a prevenire falsi giudizi in danno della produzione nazionale, avvertire espressamente che non si tratta di reprimere eventuali frodi, ma di disciplinare la fabbricazione e la vendita dei sottoprodotti del vino.

Nota poi che nell'esame di queste proposte converrà tener conto, oltrechè dell'interesse dei produttori, anche di quello dei consumatori.

(La Camera prende in considerazione le due proposte di legge).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, presenta il disegno di legge:

Approvazione del piano regolatore e d'ampliamento della città di Genova nella regione d'Albaro.

MILLO, ministro della marina, presenta i seguenti disegni di legge:

Modifiche alle esistenti disposizioni sulla leva di mare.

Maggiore assegnazione di lire 250.000 al bilancio della marina per spese inerenti allo esercizio delle stazioni radiotelegrafiche del Benadir e della Colonia Eritrea.

CASCIANI, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 14.621,82 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1912-913, concernenti spese facoltative (14).

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 21.688,96 per provvedere al saldo di spese residue facoltative inscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1912-913 (15).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 20.820,52 verificatesi sulla assegnazione dei capitoli 67 e 68 dello stato di previsione della spese del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1912-913, concernenti spese facoltative (16).

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1912-913, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 15 giugno al 26 novembre 1913 (31).

Assegnazione straordinaria di L. 50.000 come concorso dello Stato nelle spese per la XI Esposizione internazionale d'arte da tenersi nella città di Venezia nel 1914 (53).

Rendiconto consuntivo della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-909 (8).

Discussione del disegno di legge: Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di L. 8273,68 nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-913 (12).

RAVA, raccomanda che si provveda ad una revisione della tabella delle dotazioni delle biblioteche, invece di dover poi chiedere la sanatoria di spese già fatte.

TEDESCO, ministro del tesoro, terrà conto della raccomandazione.

(Si approvano senza discussione gli articoli del disegno di legge)

Si approva senza discussione il disegno di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 201.402,96 negli stati di previsione della spesa degli Economati generali dei benefizi vacanti di Bologna, Firenze, Napoli, Palermo e Torino, per l'esercizio finanziario 1912-913.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1098, che autorizza la Cassa depositi e prestiti a somministrare al tesoro per fornirla all'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, la somma a mutuo di L. 2.600.000 ».

MAFFI, propone che la discussione di questo disegno di legge sia rimessa ad altro tempo, per potere in più opportuna occasione esaminare a fondo tutto il problema della assistenza ospitaliera in Roma ed in generale per tutta Italia: problema che giustamente preoccupa tutta l'opinione pubblica del paese.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, riconosce la opportunità di un'ampia discussione sulla questione ospitaliera in generale, ed in specie della città di Roma.

La sede opportuna di tale discussione sarà la conversione in legge del decreto, che proroga i termini dei poteri del commissario Regio. Il relativo disegno di legge sarà presentato fra pochi giorni.

Esso sarà accompagnato da un'ampia relazione sulle condizioni della spedalità in Roma; condizioni che furono sempre e sono tuttora profondamente anormali.

Prega intanto la Camera di non ritardare l'approvazione del presente disegno di legge, che risponde ad un'esigenza di regolarità contabile ed amministrativa. (Benissimo).

MAFFI, prende atto di buon grado delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio; e riservandosi di discutere a suo tempo ampiamente la questione ospitaliera di Roma, non insiste nella sospensiva.

PIETRAVALLE, richiama l'attenzione del Governo sul gravissimo

problema dell'onere incomportabile, che pesa su molti Comuni per rimborsi di spese agli ospedali di Roma.

Di questo e degli altri argomenti si riserva di discutere nell'occasione indicata dall'onorevole presidente del Consiglio.

Fa voti intanto che l'annunziata relazione sia veramente esauriente e contempli anche l'organizzazione tecnica e amministrativa degli ospedali. (Bene).

SCHANZER, relatore, nota che questo disegno di legge non importa alcun onere al tesoro, in quanto che l'annualità del mutuo grava sul contributo annuo che il tesoro stesso corrisponde all'Amministrazione ospitaliera di Roma.

Riconosce egli pure la opportunità di un'ampia discussione su questo argomento.

Prega la Camera di volere per intanto dar voto favorevole al presente disegno di legge.

(È approvato l'articolo unico del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: Rendiconto consuntivo della Colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1909-910.

LIBERTINI GESUALDO lamenta il ritardo con cui questo rendiconto consuntivo della Colonia eritrea viene dinanzi alla Camera, notando che per tal modo il controllo parlamentare diventa praticamente inefficace.

Fa voti che con apposita modificazione del regolamento si provveda a che i consuntivi siano discussi non oltre un semestre dalla chiusura dell'esercizio.

FALLETTI, della Giunta del bilancio, quale relatore dei bilanci dell'Eritrea, espone le ragioni del ritardo lamentato dall'on. Libertini, giustificando l'operato della Giunta del bilancio.

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge).

Si approva senza discussione il disegno di legge:

Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 3.117,25 verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 60 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1912-913, concernente spesa facoltativa.

Discussione del disegno di legge: « Maggiore assegnazione per la costruzione dei nuovi edifici per la R. Università di Roma ».

LIBERTINI GESUALDO, desidera essere rassicurato che nella costruzione della nuova grande Università romana, la spesa effettiva non supererà quella prevista.

RAVA, relatore, risponde che le prime previsioni, che erano veramente alquanto modeste, sono state esattamente rettificate. Se qualche ulteriore spesa occorrerà, sarà pel conveniente adattamento delle aree adiacenti.

Coglie l'occasione per raccomandare che si provveda anche allo ampliamento dei locali per la scuola di applicazione degli ingegneri.

(È approvato l'articolo del disegno di legge).

Votazione segreta.

DEL BALZO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Convalidazione di decreti Reali, coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per spese impreviste dell'esercizio finanziario 1912-913 durante il periodo di vacanze parlamentari dal 15 giugno al 26 novembre 1913 (31):

Favorevoli 213
Contrari 34

(La Camera approva).

Assegnazione straordinaria di L. 50.000 come concorso dello Stato per la XI Esposizione internazionale da tenersi nella città di Venezia nel 1914 (53):

Favorevoli 221
Contrari 26

(La Camera approva).

Rendiconto consuntivo della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-909 (8):

Favorevoli 208
Contrari 39

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 8273,68 verificatesi sull'assegnazione di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-913, concernenti spese facoltative (12):

Favorevoli 220
Contrari 27

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 58.485,66 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-913 (13):

Favorevoli 219
Contrari 28

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 201.402,96 sulle assegnazioni di taluni capitoli degli stati di previsione della spesa degli economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Napoli, Palermo e Torino per l'esercizio finanziario 1912-913 (17):

Favorevoli 216
Contrari 31

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 4 agosto 1913, n. 1098, che autorizza la Cassa depositi e prestiti a somministrare al tesoro per fornirla all'Istituto di San Spirito ed ospedali riuniti di Roma, la somma a mutuo di L. 2.600.000 (36):

Favorevoli 218
Contrari 29

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Agnelli — Aguglia — Albertelli — Altobelli — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Appiani — Arrigoni — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Basile — Baslini — Battaglieri — Battelli — Beltrami — Benaglio — Bentini — Bertarelli — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Cabrini — Calisse — Camerini — Canepa — Canevari — Cannavina — Capitanio — Cappelli — Carcano — Caron — Cartia — Casciani — Casolini Antonio — Ceci — Celli — Chiaraviglio — Chidichimo — Chiesa Pietro — Ciacci Gaspero — Cicarelli — Ciccotti — Cimati — Cioffrese — Cocco-Ortu — Colajanni — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Credaro.

Da Como — Danco — Danieli — Dari — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Del Balzo — Della Pietra — Dello Piane — Dello Sbarba — De Marinis — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vito — Di Frasso — Di Mirafiori — Di Palma — Dugoni.

Facchinetti — Falcioni — Falletti — Faranda — Fera — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fortunati — Fraccacreta — Frisoni — Frugoni — Fumarola — Fusinato.

Gallini — Gargiulo — Gazzelli — Gerini — Giacobone — Giolitti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giretti — Giuliani — Goglio — Grabau — Grassi — Guglielmi.

Imbriaco — Indri.
La Pegna — Leonardi — Libertini Gesualdo — Loero — Lombardi — Longinotti — Lucernari — Lucifero.
Maffi — Malcangi — Maneo — Manfredi — Mango — Manzoni — Marangoni — Marazzi — Marcello — Marchesano — Marciano — Maury — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Miari — Miccichè — Milana Giovanni — Milano Federico — Mirabelli — Molina — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morisani — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.
Nava Cesare — Negrotto — Nitti — Nofri — Nuvoloni.
Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pantano — Paparo — Paratore — Parlapiano — Pavia — Pellegrino — Pennisi — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Porcella — Porzio — Pozzi — Prampolini.
Raimondo — Raineri — Rattone — Rava — Rellini — Renda — Riccio Vincenzo — Rindone — Rissetti — Rizza — Rizzone — Romanin-Jacur — Romeo — Rondani — Rosadi — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Roth — Rubilli — Ruini — Rusponi.
Sacchi — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Saudino — Savio — Scalori — Schanzer — Scialoja — Sciorati — Senape — Simoncelli — Sipari — Soderini — Solidati-Tiburzi — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.
Tamborino — Tedesco — Teso — Tinozzi — Todeschini — Torre — Toscanelli — Toscano — Treves.
Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Veroni — Vicini — Vigna — Vignolo.
Zaccagnino — Zegretti.

Sono in congedo:

Caso — Cermenati — Cotugno.
Dell'Acqua.
Grosso-Campana.
Joele.
Martini — Micheli.
Parodi.
Rubini.
Santamaria.

Sono ammalati:

Alessio.
Cavazza — Cavina — Celesia.
Galli.
Larizza
Maraini — Morelli Enrico.
Ronchetti.
Turati.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE avverte che lunedì si svolgeranno varie interpellanze.

Martedì comincerà la discussione sulle spese di Libia.

CICCOTTI, chiede che martedì, prima del disegno di legge per le spese di Libia, si discuta una mozione presentata dall'oratore e da altri colleghi relativa allo stesso argomento.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si oppone a questa proposta, notando che la mozione dell'on. Ciccotti tende a far sì che i documenti delle spese libiche siano depositati alla segreteria della Camera ed esaminati prima da questa che dalla Corte dei conti; ciò che significherebbe sovvertire tutto il nostro sistema dei controlli finanziari costituzionali.

CICCOTTI, insiste ricordando che altra volta l'on. Giolitti consentì ad analoga proposta fatta relativamente ai conti del Ministero della pubblica istruzione.

D'altra parte non è possibile una seria discussione di conti senza conoscere i documenti giustificativi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno, nota che nel caso ricordato dall'on. Ciccotti si trattava precisamente di conti consuntivi, che, come tali, erano stati esaminati dalla Corte dei conti.

Conferma che in sede di consuntivo la Giunta del bilancio e la Camera potranno esaminare tutti i documenti.

È evidente che la Corte dei conti non avrebbe più ragione di interloquire quando la Camera si fosse già pronunziata sui conti in questione.

Cosicchè la proposta dell'on. Ciccotti condurrebbe in sostanza a sostituire al controllo completo e regolare di un corpo legalmente e tecnicamente competente un esame tumultuario e frammentario fatto a caso da singoli deputati (Benissimo).

LUCCI, osserva che l'esame, che la Camera farebbe di quei documenti, non avrebbe il carattere e gli effetti contabili proprî del giudizio della Corte dei conti, ma soltanto un carattere politico.

Si associa alla proposta dell'on. Ciccotti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che la legge che si discuterà martedì riguarda le spese da oggi al 30 giugno. La Camera può quindi discutere questa legge senza preoccuparsi dei conti della gestione precedente fino ad oggi; così come suole approvare gli stati di previsione pel futuro esercizio senza avere sott'occhio i consuntivi dell'esercizio passato, e tanto meno quello dell'esercizio in corso.

PRESIDENTE, avverte che sulla proposta dell'on. Ciccotti è stata chiesta la votazione nominale dallo stesso on. Ciccotti e dagli onorevoli Lucci, De Giovanni, Morgari, Altobelli, Maffi, Todeschini, Treves, Raimondo, Rondani, Dugoni, Pietro Chiesa, Montemartini, Senape, Sandulli.

Indice la votazione nominale, la quale, per sorteggio, comincierà dall'on. Cioffrese.

DEL BALZO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Altobelli.
Beltrami — Bentini — Bissolati — Bocconi.
Canepa— Chiesa Pietro — Ciccotti — Colajanni.
De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Dugoni.
Giretti.
Lucci.
Maffi — Marangoni — Marchesano — Milana Giovanni — Montemartini — Morgari.
Porcella — Prampolini.
Raimondo — Rondani.
Savio — Sciorati — Senape.
Todeschini — Toscano — Treves.
Valignani.

Rispondono *no*:

Abbruzzese — Abozzi — Agnelli — Aguglia — Amato — Amici Venceslao — Ancona — Appiani — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.
Baccelli Alfredo — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Bertarelli — Bertolini — Bartòlo — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Boselli — Bouvier — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonvino.
Calisse — Camera — Camerini — Cannavina — Cao-Pinna — Capitanio — Cappelli — Caputi — Carcano — Cartia — Casciani — Ceci — Chiaraviglio — Chimienti — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Cimati — Ciuffelli — Cocco Ortu — Colosimo — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Credaro.
Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — Del Balzo — De Marinis — De Nicola — De Vito — Di Caporiacco — Di Frasso — Di Palma — Di Scalea.
Facta — Falcioni — Falletti — Fera — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fornari — Fortunati — Fraccacreta — Frugoni — Fumarola.
Galli — Gallini — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giolitti —

Giordana — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardini — Grassi — Grippo — Guglielmi.

Indri.

La Lumia — La Pegna — Leonardi — Libertini Gesualdo — Locro — Longinotti — Lucernari — Lucifero.

Malcangi — Manfredi — Manzoni — Maury — Meda — Medici Del Vascello — Miari — Miccichè — Milano Federico — Miliani — Mirabelli — Molina — Montauti — Monti-Guarnieri — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Murialdi.

Negrotto — Nitti.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Paratore — Parlapiano — Pastore — Pavia — Pennisi — Pietriboni — Pipitone — Porzio.

Raineri — Rattone — Rava — Riccio Vincenzo — Rindone — Rizza — Rizzone — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Roth — Rubilli — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salterio — Salvagnini — Saudino — Schanzer — Sciacca-Giardina — Sipari — Soderini — Spettrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Veroni — Vicini — Vignolo.

Zaccagnino — Zegretti.

Si sono astenuti:

Cermeni.
Frisoni.
Lombardi.
Morisani.

Sono in congedo:

Caso — Celesia — Cermenati — Cotugno.
Dell'Acqua.
Grosso-Campana.
Joele.
Martini — Micheli.
Parodi.
Rubini.
Santamaria.

Sono ammalati:

Alessio.
Cavazza — Cavina.
Galli.
Larizza.
Maraini — Morelli Enrico.
Pellegrino.
Ronchetti.
Turati.

Assenti per ufficio pubblico:

Nava Cesare.

PRESIDENTE annuncia con rincrescimento che la Camera non si è trovata in numero legale. La votazione sarà rinnovata martedì.

Il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

Avverte che martedì si svolgeranno due proposte di legge, una degli onorevoli Carcano e Rava, l'altra degli onorevoli Agnelli e Canepa, circa la responsabilità degli albergatori per i valori depositati dai viaggiatori.

Mercoledì si svolgerà la proposta di legge degli onorevoli Marchesano e Labriola, circa gli effetti del matrimonio contratto innanzi ad un ministro del culto o ad un notaio.

Per le onoranze all'on. Fani.

PRESIDENTE comunica che alle onoranze che saranno rese domani a Palermo al compianto collega on. Fani, la Camera sarà rappresentata dai deputati presenti in quella città.

Una Commissione della presidenza, insieme con tutti i deputati dell'Umbria, assisterà poi ai solenni funerali che saranno celebrati martedì a Perugia in onore di lui.

Interrogazioni e interpellanze.

DEL BALZO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle ragioni che hanno determinato la sospensione del servizio di navigazione fluviale sul Volano tra Ferrara e Valpagliaro.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è sperabile che l'Acquedotto pugliese sia compiuto nei termini del contratto.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo abbia funzionato, se e come abbia conchiuso la Commissione d'inchiesta sulle responsabilità circa l'erronea posizione della boa di segnalamento della secca della Gaiola, in rapporto all'incaglio della *San Giorgio*, Commissione nominata con R. decreto 30 giugno 1912.

« Sciorati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze per sapere quando saranno costruiti i locali per l'ufficio del registro e l'agenzia delle imposte a Soriano e Mileto.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro per sapere se e quando intendano presentare la promessa riforma dei servizi e dell'organico delle biblioteche, affinchè queste siano messe in condizione di poter veramente giovare all'incremento della cultura nazionale.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi intorno alle cause del così detto ostruzionismo telegrafico e intorno alle sue conseguenze rispetto all'andamento del servizio e agli interessi del pubblico.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se le popolazioni di Siculiana, Montallegro e Cattolica Eraclea, dopo tanti anni di attesa, potranno finalmente sperare che il tronco ferroviario venga ultimato, senz'altro indugio, e messo in esercizio.

« Vaccaro ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se gli consti che un gruppo di albergatori abbiano ottenuto dal Governo di Vienna promessa di sussidio per un progettato servizio diretto di navigazione sul Garda, ed, eventualmente, se e quando il Governo nostro voglia tradurre in atto la promessa di migliorare convenientemente le deficientissime comunicazioni del nostro maggior lago.

« Montresor, Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando si vorrà provvedere di ricoveri umani e pagarsi del soprassoldo di diaria intera e pernottazione (come si è fatto in condizioni identiche coi ferrovieri della Reggio-Calabria-Catanzaro Marina) quei poveri ferrovieri della stazione di Mongrassano (linea Cosenza-Sibari) che, a seguito del terremoto del 28 giugno ultimo, sono stati obbligati dall'Amministrazione ferroviaria a pernottare da oltre sette mesi in vagoni sconnessi e fuori d'uso, esposti alle intemperie e all'azione micidiale della malaria.

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere se non credano giusto accordare alla benemerita classe dei funzionari comunali, che compiono molti lavori di carattere statale, quelle facilitazioni ferroviarie che sono concesse ai dipendenti dello Stato.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri per conoscere se il Governo abbia notizia che nei gravi disastri cagionati dalle inondazioni nello Stato di Bahia del Brasile, abbiano patito jattura nella vita o negli averi i nostri connazionali, per gli eventuali provvedimenti.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubper conoscere le cause che determinarono il disastro ferroviaro sulla Siracusa-Licata, presso Donnafugata; e se e quali provvedimenti intenda adottare, dopo l'eseguita inchiesta.

« Cartia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando intenda presentare il disegno di legge promesso nel discorso della Corona, sull'abolizione pura e semplice dell'articolo 134 e seguenti Codice civile.

« Sandrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando intenda presentare un disegno di legge sulla ricerca della paternità.

« Sandrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulle condizioni dell'Amministrazione della giustizia presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a causa di deficienza di personale e sulle cause dell'agitazione forense presso il tribunale medesimo.

« Della Pietra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se è disposto a concedere ai fattorini postali e telegrafici di Genova, a compenso del maggior lavoro che dovranno sostenere durante l'Esposizione internazionale di marina e igiene e a Mostra coloniale di prossima inaugurazione, le stesse gratificazioni che, in eguali circostanze, furono concesse ai fattorini di Milano, Torino e altre grandi città.

« Canepa, Chiesa Pietro, Cavallera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se non creda giusto d'accordare anche a Catanzaro il servizio di una vettura diretta per Roma.

« Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se il Consiglio di Stato siasi pronunciato in ordine all'interpretazione dell'art. 16 della legge 4 giugno 1911, numero 487, e, in caso affermativo, quale parere abbia emesso e quali siano al riguardo gl'intendimenti del Governo.

« Baslini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere da quali ragioni è spinto a volere la ricostruzione del carcere di Messina, nel cuore della città nuova.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sui provvedimenti che intende adottare per migliorare ed estendere il servizio telefonico nel Molise.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici perchè dica se e come intenda provvedere a fare rispettare dalla Società concessionaria dell'Acquedotto pugliese i diritti dei Comuni molisani di Portocannone, Ururi, San Martino in Pensilis, solennemente riconosciuti dal Consorzio per l'Acquedotto pugliese.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'indugio nella compilazione del progetto del ponte sul Fortore fra la Capitanata (Casalnuovo) ed il Molise (Colletorto e San Giuliano di Puglia).

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'indugio di bandire le gare per la costruzione della strada Rotello-Stazione di Rotello-Ururi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli, perchè dica se e quando intenda provocare provvedimenti legislativi pel miglioramento delle condizioni dei commessi degli ufficiali giudiziari.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, perchè dica se e quando intenda presentare il progetto di legge pel miglioramento delle condizioni degli educatori dei convitti nazionali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali difficoltà ancora si frappongano all'esercizio a trazione elettrica della linea del Cenisio pel tratto Bardonecchia-Modane e quando possa aversi sicuro affidamento della sua attuazione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando la Commissione per l'equo trattamento potrà concretare le sue proposte relativamente al personale delle ferrovie sarde.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se, di fronte all'anormalissima condizione giuridica ed economica degli applicati agli uffici del registro e delle ipoteche, voglia addivenire ad un'equa sistemazione a base di regolari organici, ponendo fine ad una incresciosa agitazione che da tempo incaglia il funzionamento di sì importanti e delicati servizi pubblici.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze per sapere se di fronte alla crescente scarsezza delle case di abitazione ed al conseguente progressivo rincaro dei fitti, che si verifica in taluni centri popolosi e segnatamente nella città di Napoli, con grave disagio delle classi meno abbienti, non credano necessario di ripresentare il disegno di legge che già si trovava allo stato di relazione dinanzi la Camera e che era inteso a facilitare la costruzione di nuove case per le classi medie e popolari e la negoziazione di quelle da poco tempo costruite.

« Arlotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia per sapere con quali mezzi intendano urgentemente provvedere all'allarmante deficienza delle case in Napoli, ed al rincaro scandaloso delle pigioni, fomite di gravi e preoccupanti agitazioni cittadine.

« Altobelli ».

PRESIDENTE annunzia due proposte di legge, una dell'on. Giordano ed altri, l'altra dell'on. Comandini ed altri.

La seduta termina alle ore 19.

DIARIO ESTERO

Si sapeva già che le proposte inglesi per la definizione delle questioni sulle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia e per i confini albanesi, quantunque accolte nella maggiore loro parte dalle potenze, avrebbero nullameno subito qualche modificazione per parte

della Triplice alleanza. Tali modificazioni sono però la conseguenza dei fatti che si sono verificati durante le trattative diplomatiche, perocchè si riferiscono alla data dello sgombro dei soldati greci dai confini albanesi, ciò che secondo il primo progetto inglese doveva oggi essere un fatto compiuto e che nel secondo progetto è invece rimesso ad epoca indeterminata.

Ecco ora i dispacci da Vienna e da Berlino, che si riferiscono all'accettazione da parte della Triplice alleanza della nota inglese ed alla sua notificazione alla Grecia e alla Turchia:

Da Vienna 7:

Nei circoli bene informati di Vienna si conferma che gli ambasciatori della triplice alleanza a Londra hanno rimesso a sir E. Grey la risposta dei loro Governi all'ultima Nota inglese.

In questa risposta le potenze della triplice dichiarano di accettare le misure proposte dal Gabinetto di Londra circa le isole del mare Egeo.

Quanto allo sgombero dell'Albania da parte delle truppe greche le dette potenze sostituiscono semplicemente alla data imprecisata di sir E. Grey designata con le parole « la più favorevole », quella dal 1° al 31 marzo, entro il quale termine lo sgombero dovrà essere effettuato.

Si ignora ancora a Vienna la data alla quale avrà luogo il passo delle potenze ad Atene ed a Costantinopoli e se le comunicazioni delle loro decisioni si farà con una Nota o con un passo collettivo.

Da Berlino 8:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica nella sua rivista settimanale:

Dichiarazioni identiche relative allo sgombro dell'Albania e alle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia saranno presentate dalle grandi potenze ad Atene ed a Costantinopoli.

La consegna sarà effettuata in questi giorni, dopo che l'accordo su tali punti sarà completamente stabilito.

***

Sul rapporto della Commissione di controllo per l'Albania, le potenze convennero che era conveniente affrettare quanto più si poteva l'ascensione al trono del nuovo Stato da parte del principe di Wied.

Si conchiusero pertanto le pratiche per il prestito garantito dalle potenze e per viepiù affrettare anche questa pratica iniziale si convenne che l'Italia e l'Austria-Ungheria sborseranno un'anticipazione. Tolto così di mezzo ogni indugio, l'assunzione del principe di Wied al trono di Albania è assicurata. Ecco in merito le ultime notizie da Berlino 8:

Il *Berliner Tageblatt* apprende da fonte bene informata che il principe di Wied ha accettato ieri ufficialmente la designazione a principe di Albania ed ha informato di ciò le sei grandi potenze per il tramite dei loro ambasciatori a Berlino.

È stata informata di ciò anche la Commissione internazionale di controllo.

*** Per quanto riguarda il Sovrano d'Albania, la questione ha fatto frattanto un certo progresso: l'Italia e l'Austria-Ungheria hanno consentito al principe di Wied un anticipo di dieci milioni da computarsi sul prestito albanese, prestito che le altre potenze si sono dichiarate pronte a garantire. Si è in diritto di pensare che il principe di Wied considera ora come adempiute in sostanza le condizioni da lui poste per l'accettazione del compito che gli è stato affidato in Albania.

*** Il principe di Wied è partito alla una e dieci per Roma. L'undici corrente egli si recherà a Vienna e conta di ritornare a Berlino il 15.

Il principe è accompagnato dal capitano Castaldi. Era a salutarlo alla stazione il consigliere dell'ambasciata d'Italia a Berlino.

La deputazione albanese che si reca ad offrirgli la corona, ed a capo della quale si trova Essad pascià, verrebbe ricevuta dal principe a Neuwied. Una volta terminati i preparativi niente si oppone più alla partenza del principe per l'Albania.

***

Quando fu annunciato che il presidente della repubblica portoghese aveva dato l'incarico di comporre il nuovo gabinetto a Bernardino Machado, la stampa di Lisbona dichiarò in coro che questi avrebbe certamente soddisfatto tutto e tutti, perocchè era ben veduto da ogni partito. Machado compose infatti il Ministero giusta il seguente dispaccio da Lisbona 8:

Il nuovo Gabinetto è così costituito: presidenza, interno e *interim* degli esteri, Bernardino Machado; giustizia, Manuel Monteiro, finanze, Thomas Cabreira; guerra, generale Pereira Eca; marina, Peres Rodrigues; lavori pubblici, Achilles Goncalves; colonie, Conceiro Costa; istruzione, Almeida Lima.

Ma le accoglienze fatte al nuovo Ministero poco rispondono per ora alle prime previsioni della stampa, come risulta dai seguenti dispacci da Lisbona 8:

I giornali di stamane dicono che i partiti di destra non sono favorevoli alla composizione del Ministero quale è stato annunziato.

Camacho ha fatto visita stanotte al presidente Arriaga.

I parlamentari del gruppo d'opposizione della concentrazione repubblicana si riuniranno oggi per discutere la composizione del Ministero.

Il giornale unionista *Lucta* dice che la crisi non è ancora risolta e aggiunge: Ignoriamo se essa lo sarà oggi.

*** Il capo dell'Unione repubbliaana, Almedo Camacho, avendo preso conoscenza della lista dei personaggi ai quali Bernardino Machado aveva intenzione di rivolgersi per costituire il Gabinetto si è dichiarato assolutamente contrario a tale combinazione.

Un ultimo odierno dispaccio da Lisbona accentua l'opposizione al neo-Ministero Machado e dice:

In una riunione, i senatori e i deputati del partito repubblicano hanno deliberato, con 75 voti contro 13 e 3 astensioni, d'accordo coi loro capi D'Almeida e Camacho, di rifiutare il loro appoggio a qualsiasi Gabinetto formato da Bernardino Machado, o a qualunque altro, costituito nelle stesse condizioni. Le destre sono già preparate per costituire il Ministero, se saranno invitate a formarlo.

***

In Persia vanno gradatamente, ma continuamente istituendosi le grandi riforme costituzionali, delle quali ancor pochi anni or sono nessuno avrebbe mai supposto neppure le possibilità.

Ecco in merito quanto si telegrafa da Teheran, 8:

Ieri hanno avuto luogo a Teheran le elezioni per il Medjiliss; vi hanno preso parte 16.000 elettori. Il risultato non è ancora conosciuto, ma si prevede che fra i dodici deputati della capitale saranno il ministro di Persia a Pietroburgo Monheir-ed-Dauleh e suo fratello. Essi sono stati parecchie volte ministri e sono grandi proprietari. Dopo le elezioni di Teheran avranno luogo quelle delle provincie.

Il reggente ed i ministri sono propensi a convocare il Medjiliss prima della incoronazione dello Scià, affinchè questi possa prestare giuramento avanti al Parlamento.

Il Governo però desidera fissare la cerimonia della incoronazione non al 18 luglio, ma nella prima metà di giugno, allorchè il caldo nella capitale è ancora sopportabile. È tuttavia difficile che le elezioni siano finite per tale data.

L'idea di procedere immediatamente dopo la convocazione del Medjiliss alla creazione del Senato previsto dalla Costituzione ha molti partigiani. Il Senato si comporrebbe di 60 membri, trenta dei quali nominati dallo Scià.

Si pensa inoltre di costituire un Consiglio di Stato, del quale sarebbero chiamati a far parte personaggi scelti dal Governo e che costituirebbe un organo di conciliazione presso il Consiglio dei ministri.

Italia e Danimarca

Il Comitato italo-danese per le relazioni economiche fra i due paesi si è costituito ieri l'altro nelle sale della Camera di commercio di Roma e risultò così composto:

Presidente d'onore sig. De Oldenburg, incaricato d'affari di Danimarca — Presidente effettivo on. Maggiorino Ferraris, senatore del Regno — Segretario cav. Svend H. Salomon, vice console di Danimarca.

Membri: on. Enrico Arlotta, deputato al Parlamento — Comm. Bocca, presidente della Camera di commercio di Torino — Principe Prospero Colonna, senatore del Regno — Comm. Danè, presidente della Camera di commercio di Genova — Conte D'Ayala, di Catania — Conte Enrico di San Martino e Valperga, senatore del Regno — Conte Grimani, sindaco di Venezia — Comm. Emilio Maraini, deputato al Parlamento — On. Montù, presidente dell'Associazione per il movimento dei forestieri — Marchese Ettore Ponti, senatore del Regno — Dott. Battista Pellegrini, direttore del Museo commerciale di Venezia — Comm. Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova — Conte Teofilo Rossi, sindaco di Torino — Comm. Salmoiraghi, senatore del Regno, presidente della Camera di commercio di Milano — Comm. Sarauw, presidente della Camera di commercio di Catania — Principe Francesco Lanza di Scalea, senatore del Regno — Principe Augusto Torlonia — Comm. Romolo Tittoni, senatore del Regno, presidente della Camera di commercio di Roma — Comm. De Tullio, presidente della Camera di commercio di Bari.

Il senatore Romolo Tittoni, presidente della Camera di commercio di Roma, diede il benvenuto. Il cav. Majoni, in rappresentanza del Ministero degli esteri, portò il saluto del Governo. L'incaricato di affari di Danimarca, sig. De Olbenburg, dopo aver dato lettura di un telegramma del ministro degli affari esteri di Danimarca, Erik Scavenius, e del ministro degli esteri d'Italia, marchese Di San Giuliano, inaugurò i lavori del Comitato.

L'on. Maggiorino Ferraris, presidente del Comitato, tracciò il programma dei lavori, esponendo il movimento economico attuale fra i due paesi.

Presero parte alla discussione l'on. Arlotta per le esportazioni agrarie del Mezzogiorno, il senatore Salmoiraghi per le seterie e le industrie dell'Alta Italia, l'on. Montù per le relazioni sociali, il principe don Augusto Torlonia incitando a visite reciproche tra i due paesi ed il comm. Nino Ronco, trattando del movimento di navigazione fra l'Italia e la Danimarca.

Alle ore 13 ebbe luogo una colazione all'Hôtel Excelsior offerta dall'incaricato di affari di Danimarca sig. De Oldenburg, nella quale vennero scambiati brindisi per la prosperità dei due paesi e per lo sviluppo delle relazioni tra l'Italia e la Danimarca.

CRONACA ARTISTICA

R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA.

L'aula magna della R. Accademia musicale era venerdì scorso animata da un pubblico non numerosissimo, ma quanto mai scelto che vi si era recato per assistere al primo dei quattro concerti orchestrali che in essa si daranno durante la presente stagione.

Il concerto diretto da Bernardino Molinari con il concorso della gentile e valente pianista Emilia Cozzolino, allieva dell'illustre maestro Alfonso Rendano e dell'esimia mezzo soprano signora Chiarina Fino Savio, ebbe principio con il *Concerto n. 3* in *do min.* per orchestra e pianoforte del sommo Beethoven.

Grandioso nel primo tempo, *allegro*, commovente nel *largo*, graziosissimo nel *rondò* finale, la composizione Betoveniana ebbe grandissimo successo e provocò larga messe di applausi al Molinari, alla signorina Cozzolino ed all'orchestra.

Si eseguirono poi parecchi lavori del giovane maestro Ottorino Respighi, che ne dimostrarono tutta la valentia nel contrappunto unita ad una genialità melodicamente descrittiva, piena di freschezza e di eleganza.

Le tre liriche *Notte*, *Pioggia* e *Nebbie*, il poemetto *Aretusa*, già assai applaudito all'Augusteo, tutti per orchestra e mezzo soprano, vennero assai gustati, anche per la splendida interpretazione che ne diede la signora Fino Savio con la sua bella voce educata ad ottima scuola.

Gli applausi furono unanimi e fragorosi ed essi si ripetettero per l'altra composizione dello stesso Respighi, per archi ed organo, intitolata *Suite all'antica* i cui due ultimi tempi *Pastorale* e *Cantico* sono due splendide pagine musicali, due gioielli artistici da fare onore all'arte italiana ed al maestro che li compose.

L'unione del mistico organo - egregiamente suonato dal maestro F. A. Traversi - con le dolcezze degli istrumenti ad archi risulta graditissima all'udito, commuove il cuore e strappa l'applauso di cui fu giustamente larghissimo il colto ed elegante uditorio.

ALL'AUGUSTEO.

Il secondo ed ultimo concerto datosi ieri sotto la direzione del maestro Leopold Reichwein attrasse all'Augusteo il consueto numeroso pubblico, che oramai è abituato a frequentare la bella sala di via dei Pontefici, godendosi l'intellettuale piacere di ascoltare della interessante e buona musica.

Incominciò con la ben nota, ma sempre bella, *ouverture* dell'opera *Oberon* del Weber; seguì il *Concerto per archi* in *la min.* del settecentista compositore veneto Antonio Vivaldi, che venne molto gustato ed applaudito nei suoi tre tempi: grandioso il primo *allegro moderato*, armoniosi e melodici gli altri due *adagio* ed *allegro*. Non meno applaudita l'*ouverture Anacreonte* del celebre Luigi Maria Cherubini, che venne dopo, ottimamente diretta dal Reichwein e benissimo eseguita dall'orchestra, che seppe superare le grandi difficoltà tecniche che quella composizione presenta.

La seconda parte del concerto fu presa tutta dal poema sinfonico *Sinfonia domestica* di Riccardo Strauss.

Secondo il concetto dell'autore, la composizione musicale rappresenta una serie di scene della vita familiare. Questo lavoro dello Strauss, ricco di belli, grandiosi ed armonici squarci, ha il difetto di essere troppo lungo ed in alcune parti assai rumoroso, quasi assordante, specie nel significare le dispute fra i coniugi e le birichinate del figliuolo; termina, però, con un *finale* veramente splendido, con il quale si festeggia la pace domestica.

L'uditorio applaudì entusiasticamente e chiese anche il *bis*, ma esso non fu accordato.

*** Domenica prossima, 15 febbraio, alle ore 16, concerto orchestrale diretto dal maestro Bernardino Molinari, con l'intervento del pianista Moritz Rosenthal che suonerà il *Concerto* dello Schumann e la *Fantasia ungherese* del Liszt.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, l'altrieri, si è recato, in automobile, accompagnato dall'aiutante di campo, maggiore di San Marzano, a far visita a S. A. S. il principe di Monaco, col quale si trattenne in cordiale colloquio per oltre 40 minuti.

S. M. la Regina Elena, che si era recata a Bordighera per incontrarvi i fratelli LL. AA. RR. Danilo e Mirko del Montenegro, ieri mattina alle 9,40 fece ritorno in Roma.

Consiglio provinciale di Roma. — Per il 13 corr., alle ore 15, il Consiglio provinciale di Roma è convocato in seduta pubblica.

Prescrizione di monete. — L'Intendenza di finanza locale rende noto che le monete di nichelio misto da centesimi venti, saranno colpite dalla prescrizione il 30 giugno 1914 e col giorno seguente, 1° luglio, cesseranno di avere qualsiasi valore, e che quindi, per non incorrere nella perdita completa di tale valore, è necessario che le dette monete siano presentate al cambio presso la sezione di tesoreria provinciale e gli stabilimenti della Banca d'Italia fuori dei capoluoghi di Provincia, o siano versate agli uffici postali e finanziari entro il 30 giugno 1914.

Circolo giuridico. — Alla conferenza tenuta ieri al Circolo giuridico, dal prof. Chiovenda, della R. Università di Roma, sul tema: « Le nuove norme sul giudice unico e il problema della riforma processuale », assistette un pubblico numeroso ed eletto. Notavansi fra gli altri gli onorevoli Scialoia, Calisse, Simoncelli, Mosca, Sandrini, i professori Semeraro, Scaduto, Angeloni, Grisostomi Longhi, e moltissimi magistrati e avvocati.

Il conferenziere venne vivamente applaudito e complimentato.

Funerali. — Ieri, a Palermo, sono state rese solenni onoranze funebri alla salma del compianto onorevole Cesare Fani.

L'imponente corteo passò attraverso la popolazione commossa.

Alla stazione vari furono i discorsi, dopo i quali il feretro venne trasportato a braccia nel vagone ferroviario, addobbato a lutto.

Alle ore 10,45 la salma partita col direttissimo di Roma stamane, alle 8, è giunta alla stazione di Roma, da dove ripartirà direttamente domattina per Perugia ove si apprestano solenni onoranze.

Feste militari. — A Pisa, iermattina, in presenza di grande folla e delle truppe di presidio e in rappresentanza, si è svolta, sulla piazza del Duomo, la cerimonia per la consegna della medaglia di argento alla bandiera del 22° reggimento di fanteria per la valorosa condotta tenuta nella giornata del 17 settembre 1912 a Ras el Leben (Derna).

Mentre le truppe prestavano le armi, il generale Della Noce pronunziò un patriottico discorso ricordando il valore di quella giornata nella quale rifulse l'eroismo del 22 reggimento di fanteria.

Prese quindi la parola il sindaco Buonamici. Infine le truppe sfilarono in parata dinanzi alla bandiera.

Terminato lo sfilamento, il generale Della Noce appuntò a un nastro della bandiera la medaglia d'argento al valore e la baciò nel nome del Re, dell'esercito e del popolo, mentre la folla acclamava calorosamente. Le truppe fecero quindi ritorno alla loro caserma.

Al quartiere del 22° reggimento di fanteria fu tenuto un rinfresco e alle ore 12,30 nel salone del Grand Hôtel è stato offerto un pranzo a tutte le rappresentanze dei reggimenti intervenuti alla patriottica cerimonia.

*** A Roma, iermattina, nella caserma « Principe di Napoli » il colonnello dell'81°, presenti le rappresentanze di tutti i reggimenti di stanza a Roma, consegnò con inspirate parole al cap. magg. Giambattista Fernandez, la medaglia d'argento al valor militare, conferitagli perchè mostrò gran valore mesi fa in Libia, rimanendo al suo posto di sentinella con fucile e baionetta inastata, benchè ferito.

La cerimonia bella nella sua semplicità fu commovente.

Per l'emigrazione negli Stati Uniti americani. — L'*Agenzia Stefani* ha da Washington, in data, 7 corr.: Le obiezioni dell'Italia contro la disposizione del bill Burnett sull'immigrazione, la quale prescrive che medici americani siano imbarcati sui vapori degli immigranti, sono state oggi sottoposte alla Commissione del Senato.

In attesa del risultato delle conferenze col presidente Wilson e col segretario di Stato Bryan, è possibile che il Senato, seguendo il voto del Governo, elimini questa disposizione.

La Camera non insisterà probabilmente sulla disposizione stessa. I leaders della Camera credono infatti che lo scopo cui mira questa disposizione possa essere ottenuto con altri mezzi.

Pubblicazione ufficiale. — Il Ministero degli esteri (Dir. gen. degli affari commerciali) pubblica un rapporto del cav. Medici dei marchesi di Marignano, console in Johannesburg, dal titolo « La Rhodesia » contenente notizie sulla posizione geografica e sul clima, sugli antichi monumenti, sugli avvenimenti storici, sull'azione di Cecil Rhodes, sulla « Charter » sull'amministrazione, sulla popolazione, sulle industrie agricola ed estrattiva, sulle comunicazioni e trasporti, sul commercio esterno, sul futuro assetto amministrativo della Rhodesia.

Marina militare. — La R. nave *Piemonte* è giunta a Mombasa il 7 corr. A bordo salute ottima. — La R. nave *Caboto* è giunta a Colombo. Tutti bene a bordo.

Marina mercantile. — Il *Porto di Rodi*, della Soc. marittima italiana, è partito da Alessandria per l'Italia — Il *Tommaso di Savoia*, del Lloyd Sabaudo, è partito da Genova per Buenos Aires — Il *Tevere*, della Soc. marittima italiana, è partito da Costantinopoli per Odessa — Il *Principe Umberto*, della Navigazione Gen. Italiana, è giunto a Montevideo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 7. — L'*Agenzia di Atene* ha da Gianina:

Le bande albanesi inseguite nel villaggio di Obritza lasciarono sul terreno proclami scritti in lingua greca con caratteri latini, portanti la firma della Commissione internazionale di controllo, coi quali si invitano le popolazioni epirote a sottomettersi, dando loro assicurazione che la loro vita ed i loro beni saranno garantiti.

Sono segnalate nuove concentrazioni di truppe irregolari e di gendarmi albanesi alla frontiera presso il villaggio greco di Zepova, attaccato due volte nell'ultima decade.

BERLINO, 7. — Secondo il *Berliner Tageblatt*, i Governi italiano e austro-ungarico avrebbero promesso ciascuno un'anticipazione di cinque milioni al principe di Wied, per evitare che questi ritardi la sua partenza.

BERLINO, 7. — Il *Wolff Bureau* annunzia che il principe di Wied partirà prossimamente per Roma e per Vienna.

Il principe farà poscia ritorno ancora in Germania per ricevere a Potsdam o a Neuwied la delegazione albanese che viene ad offrirgli la corona dell'Albania.

COSTANTINOPOLI, 7. — I capi delle missioni estere, eccettuato il rappresentante della Russia, hanno ricevuto istruzioni per la consegna della nota alle potenze, che notifica alla Porta l'attribuzione delle isole di Chio e di Mitilene alla Grecia. La data della consegna non è stata ancora stabilita.

BUCAREST, 7. — Il presidente del Consiglio greco, Venizelos, è arrivato stamane.

COSTANTINOPOLI, 7. — I ministri dell'interno e della giustizia si sono recati a Ciatalgia per occuparsi del ritorno di profughi musulmani.

I ministri sono ritornati ieri sera.

La notizia secondo la quale Talaat bey andrebbe ad Adrianopoli e avrebbe ivi una intervista con Radoslavoff è falsa.

BERLINO, 7. — Il conte Tothà, maresciallo di Corte del principe Wied, parte stasera per Trieste.

Il principe di Wied partirà domani a mezzogiorno per Roma.

VIENNA, 7. — Tra il Ministero delle finanze ungherese e il sindacato Rotschild è stata concordata l'emissione di un prestito al 4 1$|$2 0$|$0 ammortizzabile in 60 anni, ammontante a 500 milioni di

corone, con cambio fisso per la valuta straniera, del quale il sindacato assume a fermo 375 milioni e si riserva per 125 milioni il diritto di opzione.

Il provento del prestito è destinato in primo luogo al riscatto di buoni del tesoro ungherese al 4 1/2 0/0 per un ammontare di 100 milioni di marchi, cioè 125 milioni di corone, la metà dei quali scade al 1° luglio di quest'anno e l'altra metà al 1° gennaio 1915, mentre il resto sarà impiegato per la maggior parte in spese che hanno carattere di investimenti.

COSTANTINOPOLI, 7. — Oggi è stato pubblicato un iradé imperiale che sanziona l'accordo anglo-turco parafato a Londra da sir E. Grey e da Hakki pascià.

BUCAREST, 17. — Il principe ereditario greco ha fatto colazione all'Ambasciata greca. Assisteva anche il presidente del Consiglio greco, Venizelos, il quale è stato poi ricevuto in udienza dal Re.

Stasera ha avuto luogo al castello reale un pranzo intimo.

Per lunedì è annunciato l'arrivo del presidente del Consiglio serbo, Pasic.

STOCCOLMA, 7. — Il progetto relativo alla lista civile del Re è stato oggi discusso dalle Camere, ed approvato dalla Seconda Camera con 137 voti contro 57, e dalla Prima Camera con 116 voti contro 14.

Alla seconda Camera il capo dei sociatisti ed il capo dei liberali hanno criticato come incostituzionale il discorso tenuto dal Re alla dimostrazione dei contadini. Tali critiche sono state confutate dal capo della Destra.

Il ministro di Stato, Staaff, ha dichiarato che, stamane, i ministr sono stati ricevuti dal Re, al quale hanno espresso le loro inquietudini per la situazione attuale e fatto rimostranze in proposito. Ha aggiunto che dovrà fare al Parlamento ulteriori comunicazioni sull'argomento, ma che non è in grado di farle per il momento.

La discussione si è svolta alla prima Camera in modo analogo. Gli oratori ministeriali hanno affermato il dovere del Re di domandare, secondo la Costituzione, il parere dei suoi consiglieri responsabili. Per il Governo ha parlato il ministro degli esteri.

COSTANTINOPOLI, 8. — Il *Jeune Turc* afferma che è stato sottoposto alla sanzione imperiale l'accordo anglo-turco, che comprende i protocolli relativi alle questioni di Koweit, del Golfo Persico e della ferrovia di Bagdad.

COSTANTINOPOLI, 8. — La *Gazzetta ufficiale della marina* annunzia il collocamento a riposo di 56 ufficiali di marina, tra i quali due vice ammiragli e un contrammiraglio.

STOCCOLMA, 8. — Alla seconda Camera, durante la discussione del bilancio degli affari esteri, un oratore ha rilevato varie voci e commenti falsi pubblicati in questi ultimi tempi dalla stampa, relativi alla politica estera della Svezia.

Il ministro degli esteri ha espresso il proprio rammarico per la diffusione di tali voci, ma ha aggiunto di ritenere che esse non meritano una eccessiva attenzione.

I Governi d'Europa sanno benissimo che le misure difensive della Svezia hanno carattere pacifico.

La politica della Svezia è e rimarrà una politica di neutralità libera ed indipendente basata sugli interessi svedesi: essa non è garantita da alcuno Stato e si basa sul rispetto che la Svezia potrà inspirare per sè stessa come pure per il perfezionamento dei suoi mezzi di difesa.

MESSICO, 8. — Espanole, ministro dell'istruzione pubblica sotto il presidente Madeiro, è stato rimesso in libertà.

La polizia segreta ha arrestato molti piccoli commercianti ed impiegati, che sono stati trovati in possesso di documenti, dai quali risulta la loro partecipazione ad un complotto contro il Governo.

COSTANTINOPOLI, 8. — L'Ambasciata di Russia dichiara che l'accordo è stato raggiunto fra la Turchia e la Russia e che non esiste più alcuna difficoltà circa le riforme da attuare in Armenia.

LONDRA, 8. — Si annunzia ufficialmente che non vi è alcun fondamento nella notizia che il fidanzamento del principe di Galles con la principessa Elena di Grecia sarà annunziato in aprile.

STOCCOLMA, 8. — Il partito socialista aveva organizzato per oggi una grande dimostrazione a Stoccolma per protestare contro la dimostrazione dei contadini in favore dell'aumento delle spese militari.

Un corteo composto di circa 30 000 persone dei due sessi si è recato davanti al Consiglio di Stato, ove il leader dei socialisti Branting ha letto un indirizzo che chiede una diminuzione invece che un aumento delle spese militari, e che venga favorito il lavoro nella pace e nella fraternità.

Il presidente del Consiglio Staaff ha risposto che malgrado la sua profonda simpatia per il lavoro, la pace e la fraternità con tutte le nazioni, è assolutamente convinto che il popolo svedese sarà ancora costretto a fare nuovi e grandi sacrifizi per la difesa nazionale. Ma il Governo non cederà alla necessità di cui si parla dell'aumento del servizio della fanteria, ed è sempre persuaso che la questione dovrà essere risolta dopo le elezioni legislative.

Non sembra imminente alcuna crise ministeriale.

PORTO PRINCIPE, 9. — Il generale Oreste Zamor è stato eletto presidente della Repubblica di Haiti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

8 febbraio 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	769.6
Termometro centigrado al nord	11.2
Tensione del vapore, in mm.	6.32
Umidità relativa, in centesimi	64
Vento, direzione	N
Velocità in km.	8
Stato del cielo	coperto velato.
Temperatura massima, nelle 24 ore	13.6
Temperatura minima, id.	3.0
Pioggia in mm.	—

8 febbraio 1914.

In Europa: **pressione massima di 775 sui Balcani, minima di 739** sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro generalmente salito sulle regioni settentrionali e centrali intorno 1 mm., diminuito nel rimanente fino a 3 mm. sulla Sardegna; temperatura aumentata quasi ovunque. Brina e gelo. Pioggie in Liguria e basso Piemonte; nebbia lungo l'Appennino. Cielo vario al nord e versante tirrenico, sereno il rimanente.

Barometro: **massimo** a 771 sulle Alpi, minimo a 766 in Sardegna.

Probabilità - Regioni settentrionali venti moderati intorno Greco, cielo nuvoloso con pioggiarelle.

Regioni appenniniche: venti 2° quadrante, cielo nuvoloso con piogge, specie sulle località centrali.

Versante Adriatico: venti moderati intorno levante, cielo vario, qualche pioggiarella, mare mosso.

Versante Tirrenico: venti forti intorno sud, cielo nuvoloso, piogge specie sulle alte regioni e Sardegna; mare molto agitato particolarmente sulle coste sarde.

Versante Jonico: venti moderati intorno sud; cielo vario, mare mosso.

Coste libiche: venti moderati 2° quadrante, cielo vario, mare qua e là agitato.

N. B. — A 12 ore è stato telegrafato ai semafori alto Tirreno e Sardegna: venti violenti 2° quadrante.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 8 febbraio 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore massima	minima
Liguria.				
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	coperto	mosso	11 0	9 0
Spezia	sereno	calmo	10 0	5 0
Piemonte				
Cuneo	sereno	—	9 0	1 0
Torino	1/2 coperto	—	7 0	0 0
Alessandria	piovoso	—	3 0	1 0
Novara	coperto	—	8 0	— 1 0
Domodossola	coperto	—	11 0	— 1 0
Lombardia.				
Pavia	nebbioso	—	6 0	1 0
Milano	coperto	—	8 0	3 0
Como	coperto	—	11 0	4 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	9 0	2 0
Brescia	1/2 coperto	—	7 0	0 0
Cremona	—	—	—	—
Mantova	nebbioso	—	3 0	— 2 0
Veneto.				
Verona	sereno	—	6 0	0 0
Belluno	sereno	—	5 0	— 4 0
Udine	1/4 coperto	—	8 0	1 0
Treviso	1/4 coperto	—	7 0	— 1 0
Vicenza	sereno	—	6 0	— 2 0
Venezia	sereno	calmo	7 [illegible]	1 0
Padova	1/4 coperto	—	6 0	— 1 0
Rovigo	1/2 coperto	—	4 0	— 2 0
Romagna-Emilia.				
Piacenza	coperto	—	8 0	— 1 0
Parma	1/2 coperto	—	6 0	— 1 0
Reggio Emilia	coperto	—	6 0	— 2 0
Modena	3/4 coperto	—	6 0	— 4 0
Ferrara	nebbioso	—	3 0	— 6 0
Bologna	sereno	—	6 0	1 0
Forlì	nebbioso	—	5 0	— 2 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	1/4 coperto	calmo	6 0	— 2 0
Ancona	nebbioso	calmo	8 0	2 0
Urbino	1/2 coperto	—	10 0	4 0
Macerata	1/4 coperto	—	13 0	5 0
Ascoli Piceno	sereno	—	14 0	3 0
Perugia	1/4 coperto	—	10 0	3 0
Camerino	—	—	—	—

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore massima	minima
Toscana.				
Lucca	1/2 coperto	—	11 0	0 0
Pisa	3/4 coperto	—	14 0	3 0
Livorno	coperto	legg. mosso	14 0	6 0
Firenze	1/2 coperto	—	11 0	1 0
Arezzo	sereno	—	11 0	1 0
Siena	coperto	—	9 0	4 0
Grosseto	1/2 coperto	—	12 0	2 0
Lazio.				
Roma	coperto	—	12 0	3 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	13 0	1 0
Chieti	sereno	—	12 0	3 0
Aquila	1/4 coperto	—	7 0	— 4 0
Agnone	sereno	—	13 0	3 0
Foggia	sereno	—	14 0	2 0
Bari	sereno	legg. mosso	13 0	2 0
Lecce	nebbioso	—	15 0	4 0
Taranto	sereno	legg. mosso	14 0	1 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	sereno	—	13 0	5 0
Napoli	1/4 coperto	calmo	12 0	7 0
Benevento	nebbioso	—	13 0	— 3 [illegible]
Avellino	nebbioso	—	10 0	— 3 0
Mileto	sereno	—	14 0	4 0
Potenza	sereno	—	10 0	2 0
Cosenza	sereno	—	14 0	— 1 0
Tiriolo	sereno	—	13 0	2 0
Sicilia.				
Trapani	3/4 coperto	calmo	15 0	8 0
Palermo	sereno	calmo	15 0	4 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	sereno	—	15 0	7 0
Messina	sereno	calmo	16 0	9 0
Catania	sereno	calmo	15 0	7 0
Siracusa	—	—	—	—
Sardegna.				
Sassari	1/2 coperto	—	15 0	8 0
Cagliari	1/2 coperto	mosso	13 0	4 0
Libia.				
Tripoli	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*